SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

149ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 6 APRILE 1995

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1552) ***Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 89, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego*** *(Relazione orale):*

BRICCARELLO *(Misto), relatore* ..... 4 *e passim*
LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* ..... 7 *e passim*
BECCARIA *(Forza Italia)* 12
PEDRIZZI *(AN)* 14, 15

Discussione:

(1527) ***Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1995, n. 81, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione in Somalia*** *(Relazione orale):*

PRESIDENTE 16, 18
* LORETO *(AN), f.f. relatore* 16

Rinvio della discussione:

(462) ***RIZ ed altri. – Modifica all'articolo 1 della legge 4 agosto 1993, n. 277, recante «Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati»:***

PRESIDENTE ..... *Pag.* 18

PER LE FESTIVITÀ PASQUALI

PRESIDENTE 18

COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Ordinanze di archiviazione 18

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 APRILE 1995 19

ALLEGATO

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione . 20

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione ..... *Pag.* 20

Apposizione di nuove firme 20

Assegnazione 21

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 22

Nuova assegnazione 22

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte .. 22

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione ..... *Pag.* 22

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 23

Annunzio di risposte scritte 23

Annunzio 23

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 51

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10)*.
Si dia lettura del processo verbale.

CAMPUS, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Angeloni, Bedin, Bo, Bobbio, Bonansea, Campo, Dujany, Ellero, Falqui, Gibertoni, Giovanelli, Ladu, Leone, Lorenzi, Orlando, Mancuso, Perlingieri, Secchi, Valiani, Zanoletti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bratina, a Varsavia, alla riunione della Commissione parlamentare dell'Iniziativa centro europea; La Russa e Speroni, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1552) ***Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 89, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 89, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego».

Il relatore, senatrice Briccarello, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale, autorizzazione che è senz'altro accordata. Ha pertanto facoltà di parlare.

BRICCARELLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge oggi in conversione si presenta a noi per la terza volta, poichè fin dal 1994 si è posta la necessità di assicurare uniformità di trattamento economico per la generalità del personale statale, ivi compreso quello escluso dalla contrattazione, in relazione all'intervenuto riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale al personale soggetto a contrattazione in attuazione del provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 aprile 1994, e nel contempo di disciplinare in modo soddisfacente alcune questioni necessarie e urgenti relative alla materia del pubblico impiego.

Per quanto concerne l'indennità di vacanza contrattuale, va detto che la legge finanziaria del 1994 aveva previsto in 480 miliardi di lire le risorse destinate per l'anno 1994 ai miglioramenti economici delle diverse categorie del personale statale. Tali risorse però non si sono dimostrate sufficienti ad assicurare fino a dicembre l'erogazione della predetta indennità - prevista dall'accordo stipulato dall'ARAN, Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, con le organizzazioni sindacali - al personale contrattualizzato, in attuazione del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, nonchè il riconoscimento di un corrispondente beneficio al personale escluso dalla contrattazione (Corpi di polizia, Forze armate e particolari categorie di personale civile); si è reso pertanto necessario integrare i fondi.

Con questo decreto-legge all'articolo 1 si stabilisce che l'indennità di vacanza contrattuale va corrisposta fino al 31 dicembre 1994 (si tratta di nove mesi poichè l'indennità non compete sulla tredicesima mensilità).

L'articolo 2 riconosce un miglioramento economico analogo all'indennità di vacanza contrattuale al personale dei Corpi di polizia, fino alla qualifica di vice questore aggiunto compresa, delle Forze armate, fino al grado di tenente colonello compreso, nonchè a quello della carriera prefettizia, fino alla qualifica di vice prefetto ispettore aggiunto compresa.

L'articolo 3, considerato che i predetti miglioramenti economici costituiscono in sostanza un'anticipazione rispetto ai miglioramenti contrattuali o equivalenti comunque spettanti per il biennio 1994-1995, assicura la continuità della corresponsione di tale anticipazione anche dopo il 31 dicembre 1994, salvo gli assorbimenti a seguito dei rinnovi contrattuali. L'articolo 4 provvede alla copertura finanziaria del provvedimento.

L'articolo 5 precisa che, per la prima applicazione dell'aggiornamento annuale del trattamento economico previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge 6 marzo 1992, n. 216, per le categorie di personale dirigenziale interessate si considerano sia l'anno 1992 (cioè quello dell'entrata in vigore della legge) sia l'anno 1993, ai fini della rilevazione degli incrementi retributivi realizzati dalle altre categorie di pubblici dipendenti. Si tratta, in sostanza, di dare attuazione ad un meccanismo di aggiornamento analogo a quello già operante per il personale di magistratura.

Va precisato che agli oneri derivanti dal provvedimento per il personale degli enti pubblici non economici provvedono direttamente gli enti stessi a carico dei propri bilanci.

L'articolo 6 intende prorogare al 31 dicembre 1995 i rapporti di lavoro a tempo determinato previsti dall'articolo 4-*bis*, commi 1 e 5, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in quanto le pubbliche amministrazioni interessate non hanno ancora potuto concludere le operazioni concorsuali previste dalla citata norma per la stabilizzazione del personale coinvolto.

Per diretta connessione, onde evitare difficoltà applicative già rappresentate da molteplici amministrazioni, la norma precisa che anche le operazioni di trasformazione dei rapporti da tempo determinato a tempo indeterminato, di cui al comma 6 dell'articolo 4-*bis* del decreto-legge n. 148 del 1993 e della relativa legge di conversione n. 236 del 1993, devono concludersi entro il 31 dicembre 1995.

Come si può notare da quanto finora ho illustrato, si tratta necessariamente di aggiustamenti a tutta una serie di situazioni derivanti da precise norme di legge e quindi di meccanismi che potrei definire di adeguamento della realtà attuale agli effetti delle vigenti normative non ancora del tutto portate ad attuazione.

Con l'articolo 7 si provvede ad un'indispensabile esigenza di funzionamento dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN). Tale Agenzia, istituita originariamente come Agenzia per le relazioni sindacali delle pubbliche amministrazioni dall'articolo 50 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, è stata nuovamente disciplinata dall'articolo 17 del decreto legislativo 10 novembre 1993, n. 470.

Il regolamento per l'organizzazione e il funzionamento è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1994, n. 144. La costituzione dell'Agenzia ha quindi richiesto quasi un anno di tempo.

La complessità e durata dell'*iter* ha fatto sì che la fase di avvio dell'attività e di impianto delle strutture venisse a coincidere con la necessità di funzionare a pieno regime. Non solo, infatti, l'Agenzia si trova nel pieno di una tornata contrattuale che investe tutti i comparti del pubblico impiego, ma dovrà anche affrontare e risolvere per la prima volta i problemi posti dalla cosiddetta «privatizzazione» del rapporto di impiego pubblico (cioè dal famoso decreto legislativo n. 29 del 1993 che, imponendo la privatizzazione per buona parte delle amministrazioni statali, ha reso necessario un totale stravolgimento, per queste amministrazioni, del modo di operare e dei rapporti contrattuali precedenti).

Il manifestarsi di tali esigenze ha messo in evidenza alcune insufficienze e rigidità organizzative che rischiano di compromettere seriamente la funzionalità della struttura.

L'Agenzia si avvale, per lo svolgimento dei propri compiti, esclusivamente di dipendenti delle amministrazioni pubbliche in posizione di comando o fuori ruolo o di esperti, come previsto dallo stesso articolo 50, comma 9, del decreto legislativo n. 29 del 1993, nel testo sostituito dal decreto legislativo n. 470 del 1993, che ha previsto un contingente rispettivamente di 25 e 5 unità, del tutto insufficienti per le particolari esigenze della tornata attualmente in corso.

Per sopperire a tali difficoltà e per assicurare, inoltre, un'indispensabile esigenza organizzativa connessa con la contrattazione, limitatamente ad un biennio dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, l'Agenzia può essere autorizzata ad avvalersi di un contingente di

personale aumentato fino ad un massimo di 50 unità, comprese le 25 unità già indicate nella tabella allegata al regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1994, n. 144.

L'autorizzazione viene concessa, per le ulteriori 25 unità, dal Ministro per la funzione pubblica, su richiesta motivata dal comitato direttivo dell'Agenzia.

Limitatamente agli esperti, rimane inalterato l'attuale contingente di 5 unità, ma si introduce anche il ricorso all'incarico a tempo parziale. In quest'ultimo caso il posto di esperto è impegnato al 50 per cento, restando disponibile la frazione rimanente.

Questo perchè si è visto che molto spesso occorrono specifiche consulenze che però non richiedono il tempo pieno; quindi il ricorso al tempo parziale, si era già visto nelle precedenti conversioni in legge di questo decreto poi decaduto, poteva e può essere uno strumento più soddisfacente.

Sia l'eventuale utilizzo delle ulteriori 25 unità, come la possibilità di incarichi a tempo parziale per gli esperti, non comportano maggiori oneri, in quanto, la stessa norma prevede che siano rispettate le risorse finanziarie disponibili.

Infine, allo scopo di favorire la sollecita conclusione dei contratti interessanti i comparti di contrattazione collettiva e le autonome aree di contrattazione per il personale con qualifica dirigenziale, è previsto che l'Agenzia, nell'ambito delle disponibilità di bilancio, possa far ricorso a consulenti che posseggono la necessaria e comprovata qualificazione professionale.

Sull'utilizzazione dei consulenti, la norma prescrive, a titolo di ampia garanzia, la presentazione di una dettagliata relazione annuale del Presidente del Consiglio dei ministri o al Ministro delegato che riferisce, a sua volta, al Parlamento.

L'articolo 8 prevede che gli stanziamenti di bilancio destinati alla corresponsione del compenso per lavoro straordinario nelle amministrazioni statali possano essere ridotti nella misura del 20 per cento di ciascuno stanziamento, allo scopo di finanziare gli istituti di retribuzione accessoria, finalizzati all'incremento della produttività, in sede di contrattazione collettiva nazionale per il comparto del personale ministeriale.

L'articolo 9 intende corrispondere a precise istanze parlamentari, (questo punto era già stato oggetto di emendamenti votati favorevolmente nelle precedenti stesure) nonchè ai conseguenti impegni assunti nei confronti dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), che continua a mantenere il particolare regime di cui godeva sinora.

Vanno ricordati, a tal proposito, la risoluzione n. 7-00251 della Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati, approvata all'unanimità – con impegno del Governo – in data 8 marzo scorso, ed il successivo dibattito svoltosi al Senato della Repubblica con l'approvazione di un apposito emendamento, già menzionato.

In pratica, la normativa fa salva la disciplina particolare dettata per l'ISVAP dalle leggi di settore anche per quanto attiene al trattamento giuridico ed economico del personale dipendente, nonchè alla prima rideterminazione della struttura dei servizi e della dotazione organica.

Tale configurazione è però bilanciata dalla necessità che comunque l'ISVAP, così come tutti gli altri istituti, si sottoponga a quella norma generale relativa al buon andamento della pubblica amministrazione relativamente ai carichi di lavoro, prevista dal decreto legislativo n. 29 del 1993.

Rispetto alle precedenti stesure, infine, costituisce una novità l'articolo 10, che riproduce il testo del comma 7 dell'articolo 8 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, recante disposizioni circa l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per i dipendenti dell'ente «Poste Italiane», soppresso in sede di conversione. L'inserimento della citata disposizione è stato ritenuto necessario considerato che le esigenze a suo tempo prospettate sono tuttora valide e imprescindibili.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alla relazione svolta dalla senatrice Briccarello.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri della 5ª Commissione permanente sul decreto-legge e sugli emendamenti al nostro esame.

CAMPUS, *segretario:*

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime per quanto di competenza parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 10.0.100 e parere di nulla osta sull'emendamento 9.100 a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che la parola "quantificato" sia sostituita con la parola "determinato"».

PRESIDENTE. Deve ancora essere svolto il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1552, di conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 89,

rilevato che l'articolo 6, comma 1, concernente la proroga al 31 dicembre 1995 di rapporti di lavoro a tempo determinato dalla normativa risultante dal combinato disposto degli articoli 10, comma 4, e 12 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, nonchè dall'articolo 4-*bis* del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, esclude un limitato numero di persone che aveva instaurato in precedenza un rapporto, non prorogato, ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, dal dipartimento della protezione civile, senza alcun plausibile motivo discriminatore,

invita il Governo:

ad adottare in via amministrativa gli interventi ritenuti più opportuni al fine di garantire una adeguata soluzione che eviti ogni contenzioso, realizzando l'effettiva parità di trattamento tra i rapporti di lavoro prorogati e i sette per i quali non è stato adottato analogo intervento.

9.1552.1. IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

BRICCARELLO, *relatore*. Signor Presidente, anche l'ordine del giorno n. 1 è già stato oggetto di dibattito in precedenza.

Poichè non è stato presentato un apposito emendamento, con tale ordine del giorno si invita il Governo a risolvere una questione concernente una parte di personale molto esigua; si tratta di sette persone che sono rimaste escluse dalla possibilità di proseguire un rapporto di lavoro a tempo determinato nell'attesa che venissero banditi i relativi concorsi. Talune norme hanno previsto questa possibilità per altri dipendenti, ma per un perverso meccanismo queste sette persone sono rimaste escluse.

Pertanto, volendo porre rimedio a tale situazione e non potendolo fare con un emendamento (perchè non è stato approvato in Commissione), presento l'ordine del giorno in questione. Il Governo in Commissione aveva espresso al riguardo parere favorevole. Ribadisco che con questo ordine del giorno si vuole insistere affinchè l'Esecutivo si faccia carico di tale situazione e con un provvedimento autonomo risolva finalmente il problema.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatrice Briccarello, insiste per la votazione dell'ordine del giorno o accetta che esso venga accolto come raccomandazione, come richiesto dal Governo?

BRICCARELLO, *relatore*. Signor Presidente, sono disposta a trasformare il dispositivo dell'ordine del giorno in raccomandazione, purchè il Governo si faccia comunque carico di dare completa attuazione a tale dispositivo; in caso contrario diventa soltanto un gioco delle parti parlamentari.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 27 marzo 1995, n. 89, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 27 luglio 1994, n. 469, 27 settembre 1994, n. 552, 25 novembre 1994, n. 650, e 26 gennaio 1995, n. 25.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge dall'1 all'8 è il seguente:

Articolo 1.

1. L'indennità di vacanza contrattuale di cui al provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 143 del 21 giugno 1994, è corrisposta fino al 31 dicembre 1994.

Articolo 2.

1. Per l'anno 1994 è attribuito un miglioramento economico mensile lordo, determinato con gli stessi criteri, modalità e decorrenze stabiliti per l'attribuzione dell'indennità di vacanza contrattuale di cui all'articolo 1, alle seguenti categorie di personale comprese tra quelle indicate nell'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni:

a) personale dei Corpi di polizia civili e militari fino alla qualifica di vice questore aggiunto compresa e gradi o qualifiche corrispondenti, con esclusione del personale ausiliario di leva;

b) personale militare delle Forze armate fino al grado di tenente colonnello compreso, con esclusione del personale in servizio militare obbligatorio di leva e di quello retribuito con paghe giornaliere;

c) personale della carriera prefettizia fino alla qualifica di vice prefetto ispettore aggiunto compresa.

Articolo 3.

1. I miglioramenti economici previsti dagli articoli 1 e 2 continuano ad essere corrisposti anche dopo il 31 dicembre 1994, a carico della spesa di cui all'articolo 2, commi 9 e 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 538, fino al loro riassorbimento con quelli contrattuali o equivalenti spettanti per l'anno 1995.

Articolo 4.

1. La spesa di cui all'articolo 2, commi 9 e 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 538, è integrata, per l'anno 1994, di lire 220 miliardi ed il

relativo onere fa carico ai pertinenti capitoli del bilancio dello Stato per l'anno medesimo.

Articolo 5.

1. Per i dirigenti generali delle amministrazioni statali, per i docenti ed i ricercatori universitari, per il personale dirigente della Polizia di Stato e gradi e qualifiche corrispondenti dei Corpi di polizia civili e militari, per i colonnelli e generali delle Forze armate, per il personale dirigente della carriera prefettizia, nonchè per il personale della carriera diplomatica l'aggiornamento annuale del trattamento economico, previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge 6 marzo 1992, n. 216, va effettuato a decorrere dal 1° gennaio 1994 e, in sede di prima applicazione, sulla base della media degli incrementi realizzati dall'anno di entrata in vigore della legge stessa. Al relativo onere si provvede nell'ambito delle disponibilità dei pertinenti capitoli del bilancio dello Stato.

Articolo 6.

1. I rapporti di lavoro a tempo determinato di cui all'articolo 4-*bis*, comma 1, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, instaurati dalle pubbliche amministrazioni, già prorogati ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, possono essere ulteriormente prorogati sino al 31 dicembre 1995, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio delle singole amministrazioni.

2. Le operazioni di trasformazione dei rapporti di lavoro previste dall'articolo 4-*bis*, comma 6, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, devono concludersi entro il 31 dicembre 1995.

Articolo 7.

1. A parziale modifica del comma 9 dell'articolo 50 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), limitatamente ad un biennio a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, per soddisfare indispensabili esigenze connesse con i compiti relativi alla contrattazione per il pubblico impiego, può essere autorizzata ad avvalersi di non oltre cinquanta dipendenti, comprese le venticinque unità indicate nella tabella allegata al regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1994, n. 144, appartenenti alle amministrazioni pubbliche in posizione di comando o fuori ruolo, provenienti dalle amministrazioni statali, regionali e locali e di non più di cinque esperti, utilizzabili anche a tempo parziale, nell'ambito delle risorse disponibili e nelle forme e per le esigenze previste dal regolamento di cui al comma 8 del medesimo articolo 50 del decreto

legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni.

2. In caso di incarico a tempo parziale, il posto di esperto è impegnato al cinquanta per cento, restando disponibile la frazione rimanente. In tal caso, il compenso da determinarsi, ai sensi dell'articolo 29, comma 3, o dell'articolo 32, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, è pari al cinquanta per cento di quello attribuito agli esperti con incarico a tempo pieno. L'articolo 50, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, va interpretato nel senso che l'impiego di personale di altre amministrazioni in posizione di comando è consentito anche a tempo parziale.

3. L'autorizzazione prevista dal comma 1, per le ulteriori venticinque unità, è concessa dal Ministro per la funzione pubblica, su motivata proposta del comitato direttivo dell'Agenzia.

4. Al fine di garantire la conclusione dei contratti di comparto del pubblico impiego, l'ARAN, entro i limiti delle proprie disponibilità finanziarie, può direttamente avvalersi di consulenti a tempo determinato, nel limite massimo di cinque unità, di comprovata qualificazione professionale. Sull'attuazione della presente norma, il presidente dell'ARAN invia annualmente dettagliata relazione al Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro delegato che riferisce al Parlamento.

Articolo 8.

1. Gli stanziamenti e i fondi comunque utilizzati per la erogazione del compenso per lavoro straordinario al personale del comparto ministeriale soggetto a contrattazione collettiva, ivi compreso quello addetto agli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro di cui all'articolo 19 della legge 15 novembre 1973, n. 734, iscritti negli appositi capitoli degli stati di previsione delle singole amministrazioni dello Stato per l'anno 1995, possono essere destinati dai contratti collettivi nazionali di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato stipulati ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, al finanziamento di istituti di retribuzione accessoria finalizzati alla incentivazione della produttività previsti dai contratti medesimi, fino al limite massimo del 20 per cento di ciascuno stanziamento iniziale relativo al 1994.

2. Il trasferimento degli stanziamenti di cui al comma 1 viene effettuato con decreti del Ministro del tesoro mediante iscrizione ad apposito fondo da istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995. Alla ripartizione del predetto fondo tra le amministrazioni interessate si provvede, altresì, con decreto del Ministro del tesoro, sulla base di quanto statuito dalla contrattazione collettiva nazionale di lavoro.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 9 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 9.

1. I miglioramenti economici e gli altri benefici previsti dalle disposizioni di cui al presente decreto non si estendono ai dipendenti dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), i quali restano assoggettati in via esclusiva alle norme della legge 12 agosto 1982, n. 576, come modificata dalla legge 9 gennaio 1991, n. 20, dal decreto legislativo 15 gennaio 1992, n. 49, e dal decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 385, anche per quanto attiene al trattamento giuridico ed economico ed ai fini della rideterminazione della struttura dei servizi e della dotazione organica dell'Istituto.

2. È fatto salvo l'obbligo di verifica dei carichi di lavoro con cadenza biennale, successivamente alla scadenza del 30 giugno 1995, come previsto dall'articolo 3, comma 5, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, ai fini dell'applicazione della disciplina stabilita dall'articolo 22, commi 15, 16, 17, 18 e 19 della legge 23 dicembre 1994, n. 724.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è istituita la specifica indennità, a fini perequativi, per l'incentivazione del personale del predetto Ministero, al cui onere, quantificato in lire 5,6 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997, si provvede tramite corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-97, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

9.100 PONTONE, BECCARIA, PACE, CURTO, MOLINARI

Invito i presentatori ad illustrarlo, specificando se accettano la condizione della 5ª Commissione di modificare il termine «quantificato» in «determinato».

BECCARIA. Signor Presidente, l'emendamento 9.100 è volto a riconoscere al personale del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato una specifica indennità per l'incentivazione. Di questa indennità si discute da circa tre anni ma, per diversi motivi, non si è mai giunti alla sua definizione. Non è necessaria la copertura finanziaria perchè nella legge finanziaria per il 1995 è stato previsto un apposito capitolo a tale fine. Peraltro, ieri è stato approvato un provvedimento che prevede l'inserimento dei dipendenti dell'Agensud nel personale ministeriale. Pertanto, questa normativa si rende ancora più necessaria per diminuire almeno in parte la differenza di stipendio esistente, a parità di mansioni, tra il personale dell'Agensud e quello del Ministero dell'industria.

Concludo dichiarando che accettiamo la modifica indicata dalla 5ª Commissione permanente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

BRICCARELLO, *relatore*. Il relatore è contrario.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, anche il Governo è contrario. È stata varata appena da qualche anno una legge per privatizzare il rapporto di pubblico impiego e quindi eleggere la negoziazione collettiva come sede naturale per la determinazione di tali trattamenti. Pertanto, riteniamo opportuno che l'emendamento 9.100, poichè si pone in netto contrasto con questa scelta, non sia approvato. Peraltro, in sede di negoziazione collettiva per il comparto dei Ministeri, è già stata convenuta una norma specificamente volta a riequilibrare la retribuzione accessoria tra i vari Ministeri. Quindi, si deve tener presente che il problema è già stato preso in considerazione in sede di contratto collettivo.

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 10 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 10.

1. Dalla data di costituzione dell'ente «Poste Italiane», stabilita in base al decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, e fino alla trasformazione dell'ente stesso in società per azioni, ai dipendenti dell'ente continuano ad applicarsi, in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, le disposizioni contenute nel regio decreto 16 giugno 1938, n. 1275, modificato ed integrato dalla legge 21 dicembre 1955, n. 1350, e dal testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

«Art. 10-*bis*.

1. Con effetto dall'entrata in vigore del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, l'articolo 11 della legge 13 maggio 1983, n. 197, è sostituito dal seguente:

"Art. 11. - *(Personale)*. - *1*. Il trattamento economico e giuridico di tutto il personale dipendente della Cassa depositi e prestiti è disciplinato in base alle norme del codice civile, con riferimento ai contratti di lavoro relativi al settore creditizio"».

10.0.100 PEDRIZZI, PACE, BEVILACQUA, MAGLIOZZI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

PEDRIZZI. Signor Presidente, la legge 13 maggio 1993, n. 197, concernente la ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti, non ha compiutamente definito la complessa natura giuridica dell'istituto e tutte le norme da quella derivate non sono mai riuscite a chiarire tale controverso aspetto. Sono così sorti nel tempo non facili problemi interpretativi, che hanno generato incertezze e conflitti con speciale riguardo al rapporto di lavoro del personale dipendente.

In particolare, non appare chiaro se sia o meno applicabile all'istituto la disciplina del decreto legislativo n. 29 del 1993, in quanto la Cassa parrebbe essere compresa fra gli istituti di cui al quarto comma dell'articolo 2 del citato decreto legislativo n. 29, tenuto conto che essa svolge effettivamente la propria attività nell'area afferente al credito e al risparmio e che a tale area si è fatto riferimento per individuare le attuali qualifiche di impiegati, funzionari, quadri e dirigenti.

Al personale degli istituti compresi nel predetto quarto comma (Banca d'Italia, Ufficio italiano dei cambi e Consob) vengono tuttavia erogati particolari trattamenti di diritto pubblico che, con buona approssimazione, possono essere considerati di privilegio.

Considerando che nella presente situazione economica tali vie non appaiono più percorribili, per dare soluzione al problema senza creare un'ulteriore area di privilegio, si ritiene di dover regolamentare il trattamento giuridico ed economico del personale dell'istituto in base alla generale normativa sul lavoro contenuta nel codice civile, con naturale riferimento ai contratti di lavoro relativi al settore creditizio, operando la Cassa depositi e prestiti - come tutti sanno - nel settore del credito.

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, le faccio presente che l'emendamento in esame, avendo ricevuto parere contrario da parte della 5ª Commissione permanente, richiede la votazione nominale con scrutinio simultaneo. Valuti lei se intende mantenerlo oppure ritirarlo.

PEDRIZZI. Lo mantengo.

BRICCARELLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICCARELLO. Signor Presidente, vorrei pregare i presentatori di trasformare l'emendamento in ordine del giorno, chiedendo al Governo di tenerne conto.

MACERATINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Maceratini, stante il parere contrario della 5ª Commissione e quindi la necessità di procedere ad una votazione nominale con scrutinio simultaneo, qualora si procedesse alla votazione, l'accertamento del numero legale sarebbe automatico.

PEDRIZZI. Signor Presidente, trasformo l'emendamento 10.0.100 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dare lettura dell'ordine del giorno testè fatto pervenire alla Presidenza dal senatore Pedrizzi.

CAMPUS, *segretario*:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1552,

impegna il Governo:

a disciplinare il trattamento economico e giuridico di tutto il personale dipendente della Cassa depositi e prestiti secondo le norme del codice civile, con particolare riferimento ai contratti di lavoro relativi al settore creditizio».

9.1552.2 PEDRIZZI

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.100, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori, nel testo comprendente la modifica indicata dalla 5ª Commissione permanente.

Non è approvato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno n. 2.

BRICCARELLO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è contrario. Voglio spendere qualche minuto per dire che l'ordine del giorno ci pone dinanzi ad un problema di principio molto importante. Come ho rilevato nel precedente intervento, è stata approvata da non molto una legge di privatizzazione del pubblico impiego e si è operata in questo modo una scelta di tipo strategico: la regolazione dei rapporti di lavoro nell'ambito del pubblico impiego deve venire disposta attraverso la normale dialettica del confronto sindacale e non attraverso la legge.

Questo ordine del giorno ci segnala un fenomeno analogo a quello che si è verificato in passato, con riferimento alla legge quadro sul pubblico impiego: si sta determinando un fenomeno di fuga da questa legge, che pure privatizza il rapporto di pubblico impiego. E la fuga si è aggravata perchè, addirittura per legge, si pretende di acquisire il trattamento contrattuale di un'altra categoria, in questo caso del settore del credito.

Questa è la vera e propria negazione del metodo negoziale per la determinazione dei trattamenti economici e normativi del personale. Se si accogliesse oggi la spinta dei dipendenti della Cassa depositi e pre-

stiti, domani lo si dovrebbe fare per altre categorie. Quindi, in questo caso, il Parlamento è chiamato a decidere se ribadire o meno quella scelta importante che ha compiuto in sede di approvazione della legge di privatizzazione del pubblico impiego. Approvando quella legge, il Parlamento ha affermato l'opportunità di astenersi dall'interferire in un campo, quello dei rapporti di lavoro, che deve essere disciplinato in analogia a quanto avviene nell'ambito privato, quindi in base al confronto negoziale sul piano collettivo.

Per tali ragioni, il Governo non può non esprimere tutta la sua perplessità sull'accoglimento di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Pedrizzi.

Non è approvato.

Ricordo che l'articolo 11 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 11.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(1527) *Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1995, n. 81, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione in Somalia* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1995, n. 81, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione in Somalia».

Il senatore Loreto, in sostituzione del relatore Maiorca, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ha facoltà di parlare.

* LORETO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvazione del disegno di legge n. 1527, con il quale si propone la conversione in legge del decreto-legge n. 81 del 17 marzo 1995, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione in Somalia, appare, a sommesso parere del relatore, un atto dovuto per una serie di ragioni. Prima di tutto, si tratta di approvare l'invio in Somalia di un contingente delle forze armate italiane per fornire un concorso di uo-

mini e mezzi alle operazioni dirette dall'ONU per il ritiro delle forze dell'ONU stessa. In secondo luogo, discutiamo dell'argomento quando la missione è già avvenuta e pertanto si tratta di dare legittima e definitiva copertura finanziaria ad una operazione già compiuta.

Il decreto-legge n. 81, infatti, è la reiterazione del decreto-legge n. 11 del 17 gennaio 1995, decaduto per la mancata conversione nei termini costituzionali. Tra i due provvedimenti, inoltre, esistono alcune differenze, sia pure limitate, dovute al fatto che il Governo ha ritenuto di recepire le modifiche introdotte dalla Commissione di merito in sede di discussione del primo decreto. Alcune modifiche sono contenute nell'articolo 2 e riguardano la fine anticipata della missione che inizialmente era stata fissata al 31 marzo, termine ultimo per l'uscita dalle acque territoriali somale, e la conseguente riduzione della spesa complessiva che risulta di minore entità rispetto alla previsione iniziale, in quanto la missione è terminata, come dicevo prima, con dieci giorni di anticipo.

Un'altra modifica apportata al decreto-legge oggi in esame riguarda l'articolo 3, che il Governo ha riformulato in sede di reiterazione del decreto recependo l'emendamento approvato dalla Commissione difesa in fase di discussione del decreto-legge n. 11.

Su questa materia inoltre, con l'emendamento 3.1, che è puramente tecnico, si propone di sanare una piccola imperfezione intervenuta in fase di stampa del decreto sulla *Gazzetta Ufficiale*.

L'articolo 4 infine, oltre a indicare un onere di minore entità rispetto a quello previsto dal precedente provvedimento, recepisce le modalità di copertura indicate nell'emendamento già approvato dalla Commissione difesa sostitutivo dell'articolo 4 del decreto-legge n. 11, relativo appunto alla copertura finanziaria. Gli oneri vengono posti a carico del Ministero del tesoro per 15 miliardi e 915 milioni di lire per le spese per il personale e a carico dei pertinenti capitoli del bilancio della Difesa per 64 miliardi e 800 milioni di lire per le spese di natura non obbligatoria. Su tale disposizione di copertura è opportuno segnalare che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario per violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Risulta comunque che il Governo si è posto il problema di superare questa obiezione della 5ª Commissione, che attiene ad una non corretta imputazione di spese su numerosi capitoli prima dell'approvazione dell'assestamento di bilancio. Tale questione comunque consente di formulare qualche modesta riflessione sul nostro ritardo, anche culturale, nei confronti delle cosiddette missioni fuori area.

Spesso si è auspicato da più parti che si preveda nel bilancio della Difesa un fondo per fronteggiare simili evenienze, pur nella consapevolezza della loro imprevedibilità. Il mutamento degli scenari internazionali ha infatti provocato trasformazioni così profonde da rendere notevolmente più composita e articolata la stessa concezione della sicurezza: per cui appare sempre più necessario adeguare gli strumenti e le risposte a situazioni mutate.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(*Segue* LORETO, *f.f. relatore*). Concludendo, nel raccomandare agli onorevoli senatori una sollecita conversione in legge del decreto-legge

n. 81, voglio esprimere l'auspicio che per simili questioni venga finalmente superato un tipo di approccio meramente militare, in favore di una più matura cultura della pace che si fondi essenzialmente sugli interventi di cooperazione economica e sociale e sulla promozione di scambi fra civiltà e popoli diversi. (*Applausi del senatore Bertoni*).

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, dato che sul decreto-legge n. 81 vi sono dei problemi di copertura finanziaria tali da richiedere la presenza del numero legale, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge n. 462

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, inerenti alla necessità del numero legale per la deliberazione sul disegno di legge n. 462, recante «Modifica all'articolo 1 della legge 4 agosto 1993, n. 277, recante "Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati"», dispongo il rinvio della discussione ad altra seduta.

Per le festività pasquali

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per rivolgere a tutti i colleghi gli auguri di buona Pasqua.

Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, ordinanze di archiviazione

PRESIDENTE. Il Presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, con lettera in data 5 aprile 1995 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dell'articolo 11, comma 1, del Regolamento parlamentare per i procedimenti stessi, le ordinanze con le quali il Comitato ha deliberato, nella seduta del 4 aprile 1995, l'archiviazione degli atti dei seguenti procedimenti, concernenti il Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione:

n. 1/XII (denuncia sporta dal signor Giovanni Maria Arturo Piras);
n. 2/XII (denuncia sporta dal signor Carmelo Cazzato);
n. 3/XII (denuncia sporta dal signor Ivano Sandrini).

Le sottoscrizioni di eventuali richieste di presentazione al Parlamento in seduta comune delle relazioni del Comitato previste dall'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, potranno essere effettuate entro il termine di dieci giorni dall'ultima delle comunicazioni di cui sopra, rese dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica alle rispettive Assemblee – ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della citata legge n. 219 del 1989 e dell'articolo 11, comma 2, del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa – dalle ore 9,30 alle ore 13 e dalla ore 17 alle ore 19,30 nei giorni

dal lunedì al venerdì presso l'ufficio del Vice Segretario Generale, sito al secondo piano di Palazzo Madama (Servizio di Segreteria).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

CAMPUS, *segretario, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 26 aprile 1995

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 26 aprile, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

SMURAGLIA. - Modifica del secondo comma dell'articolo 26 della legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di contributi sindacali (1320).

La seduta è tolta *(ore 10,45).*

Allegato alla seduta n. 149

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 28 marzo 1995, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 20 marzo 1995, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Vincenza Bono Parrino, nella sua qualità di Ministro dei beni culturali ed ambientali *pro tempore*.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 5 aprile 1995, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FERRARI Karl e RIZ. - «Riconoscimento del servizio scolastico preruolo, espletato senza il titolo di studio prescritto, dal personale insegnante, direttivo ed ispettivo della scuola secondaria in lingua tedesca e delle località ladine» (1596);

PEDRIZZI, MACERATINI, XIUMÈ, GRIPPALDI, COSTA, SIGNORELLI, CUSIMANO, GERMANÀ, CURTO, RAMPONI, VEVANTE SCIOLETTI, MOLINARI, BEVILACQUA, CASILLO, PEPE, LISI, MAIORCA, MONTELEONE, RECCIA, MISSERVILLE, MAGLIOZZI, D'IPPOLITO VITALE, MAGLIOCCHETTI, THALER AUSSERHOFER, MARINELLI, MULAS, BATTAGLIA, DE CORATO, PACE, BUCCIERO, PORCARI, POZZO, MARTELLI e RAGNO. - «Disciplina delle attività di ingegneria» (1597).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

TRIPODI, PUGLIESE, ALÒ, MANZI e ORLANDO. - «Costituzione del collegio per la professione di agente e rappresentante di commercio» (1598);

BERTONI. - «Riduzione a dieci mesi del servizio militare di leva» (1599).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 5 aprile 1995, il senatore Guerzoni ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1572.

Il senatore Torlontano ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1070.

I senatori Rocchi, Roveda, Fardin, Curto, Cavazzuti, Corrao, Caponi, Carpenedo, Podestà, Dujany e Zaccagna hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1593.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

BUCCIARELLI ed altri. - «Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita» (1484), previ pareri della 1ª e della 12ª Commissione;

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - «Modifiche al regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, concernenti le nascite negli stabilimenti ospedalieri» (1554), previ pareri della 1ª e della 12ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

CURTO. - «Estensione della medaglia mauriziana di cui alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, agli appuntati dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza» (1538), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BASTIANETTO ed altri. - «Conversione in lire dei mutui in ECU (Unità di conto europea), con l'utilizzo del fondo ex GESCAL» (1549), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

ROSSO ed altri. - «Norme in materia di uso di siringhe sterili contenenti acqua distillata da parte di tossicodipendenti» (1477), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

CARELLA. - «Modifica dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, recante norme sulla disciplina dei rapporti per l'erogazione delle prestazioni assistenziali» (1494), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

VALLETTA ed altri. - «Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici» (1503), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) *e 12ª* (Igiene e sanità):

MANCONI. – «Divieto di custodia cautelare per individui affetti da AIDS e altre patologie infettive» (1534), previo parere della 1ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato i disegni di legge:

LA LOGGIA ed altri. – «Aumento del contributo statale all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione al Centro nazionale per il libro parlato» (707);

«Modifiche alla disciplina del commercio dei beni culturali» (1255).

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), il disegno di legge: Coviello ed altri. – «Integrazione alla legge 9 gennaio 1991, n. 9, concernente norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: ripristino delle aliquote dovute alle regioni meridionali per la concessione di coltivazioni petrolifere» (1478), già assegnato in sede referente alla 6ª Commissione permanente, è stato deferito nella stessa sede alla 10ª Commissione permanente, previ pareri delle Commissioni 1ª, 5ª e 6ª, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1516.

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 5 aprile 1995, è stata presentata la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

ALBERICI, PAGANO, D'ALESSANDRO PRISCO, BETTONI BRANDANI, BUCCIARELLI, BRUNO GANERI, DANIELE GALDI, BARBIERI, SCOPELLITI, ANGELONI, MASULLO, BONAVITA, BERTONI, RUSSO, SCAGLIOSO, PELLEGRINO, FORCIERI, STAJANO, PIETRA LENZI, MODOLO, BALDELLI, GIURICKOVIC, SCIVOLETTO, MANIERI, BISCARDI, MANCONI e MORANDO. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza» (*Doc.* XXII, n. 11).

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 6 aprile 1995 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa del senatore:

COSTA. – «Modifica degli articoli del Regolamento concernenti la disciplina dei tempi di intervento» (*Doc.* II, n. 15).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Xiumè ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03993, dei senatori Moltisanti ed altri.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 33.

Mozioni

GALLO, SERRI, FALQUI, FONTANINI, STEFANI, PERUZZOTTI, RONCHI, BEDONI, BASTIANETTO, WILDE, PIETRA LENZI, VALLETTA, ROGNONI, CECCATO, DI MAIO, BRIGANDÌ, LOMBARDICERRI, LUBRANO di RICCO, ABRAMONTE, BACCARINI, CARELLA, CRESCENZIO, MANCONI, PINTO, BRUTTI, ALBERICI, SICA, GIURICKOVIC, DE MARTINO Guido, MASULLO, BETTONI BRANDANI, PELLEGRINO, PAGANO, BONAVITA, SENESE, CIONI, BERTONI, BUCCIARELLI, CASADEI MONTI, PUGLIESE, BORRONI, BISCARDI, STAJANO, BARBIERI, D'ALESSANDRO PRISCO, LORETO, LAFORGIA, PAPPALARDO, BALDELLI, IMPOSIMATO, TAPPARO, SARTORI, SCOPELLITI, CORVINO, BRATINA, SMURAGLIA, STANISCIA, PETRUCCI, CADDEO, DE LUCA, CARPI, BERGONZI, ORLANDO, CARCARINO, MARCHETTI, ALÒ, FAGNI, DIONISI, MANZI, ROSSI, SALVATO. - Il Senato,

premesso:

che è ormai fortemente radicata nella coscienza morale dell'umanità la consapevolezza che le armi di distruzione di massa (nucleari, chimiche e biologiche) sono contrarie al diritto ed alla giustizia, in quanto capaci di provocare sofferenze indicibili ai popoli e di mettere in pericolo la sopravvivenza stessa del genere umano;

che questa coscienza si è incarnata, nel corso degli anni, in un diffuso pregiudizio negativo dell'opinione pubblica mondiale che ha portato gli Stati nucleari a non fare mai uso, dopo Hiroshima e Nagasaki, dell'arma nucleare e ad interrompere gli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nonchè tutti gli altri Stati a non ricorrere all'uso di armi biologiche e chimiche, salvo - per queste ultime - in casi rarissimi, unanimemente condannati dalla comunità internazionale;

che il ripudio delle armi di distruzione di massa è sfociato nella Convenzione del 1972, che ha messo definitivamente al bando le armi biologiche, e nella recente Convenzione per la messa al bando delle armi chimiche;

che il disfavore della comunità internazionale verso le armi nucleari si è incarnato nel Trattato di non proliferazione nucleare che ha espresso, al contempo, l'obiettivo di impedire la proliferazione nucleare e di pervenire ad un disarmo nucleare generale e completo;

che, a 25 anni dall'entrata in vigore del Trattato, l'obiettivo di bloccare la proliferazione delle armi nucleari è stato sostanzialmente raggiunto, però sono aumentati i rischi per il futuro, a cagione della enorme quantità di testate e di materiale fissile prodotto dalle potenze nucleari, mentre si profila il pericolo che anche soggetti diversi dagli Stati possano procurarsi armi nucleari;

che dal 17 aprile al 12 maggio 1995 avrà luogo a New York la Conferenza per la verifica e l'estensione del Trattato di non proliferazione nucleare, mentre sono in corso a Ginevra i negoziati per il Trattato sulla proibizione totale degli esperimenti nucleari e la Corte internazionale di giustizia dell'Aja è stata investita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (con la risoluzione n. 49/75.K del 15 dicembre 1994) della richiesta di un parere consultivo circa la liceità, alla luce del diritto internazionale vigente, dell'uso e della minaccia dell'uso delle armi nucleari;

che in questo contesto internazionale, a 50 anni dall'approvazione della Carta dell'ONU e dal lancio della bomba atomica su Hiroshima, si apre la concreta possibilità di liberare le future generazioni dalla minaccia odiosa delle armi di distruzione di massa, poichè, se è vero che le armi nucleari non possono essere disinventate, esse possono essere «ripudiate» e messe al bando dall'umanità, come si è già fatto per le armi biologiche e chimiche,

impegna il Governo italiano:

a) a dare completa attuazione al divieto costituzionale delle armi di sterminio, già esplicitato dall'adesione dell'Italia al Trattato di non proliferazione nucleare e dal divieto di produzione e commercio di armi nucleari contenuto nella legge n. 185 del 1990, impedendo che il territorio italiano possa essere utilizzato dagli Stati nucleari per lo schieramento e lo stoccaggio di armi nucleari;

b) a presentare immediatamente al Parlamento per la ratifica la Convenzione per il bando delle armi chimiche;

c) ad attivarsi in sede NATO ed UEO affinchè le armi nucleari vengano espunte dalla strategia militare dell'Alleanza;

d) ad opporsi a che venga inserita la cosiddetta «clausola europea» nel Trattato di non proliferazione nucleare e a che l'Unione europea diventi una potenza nucleare;

e) ad attivarsi, in sede di Conferenza per la verifica e l'estensione del Trattato di non proliferazione nucleare, affinchè il rinnovo del Trattato sia accompagnato dall'assunzione di impegni stringenti da parte degli Stati nucleari a dare attuazione all'obbligo di pervenire ad un disarmo nucleare generale e completo, così come richiesto dall'articolo VI del Trattato stesso;

f) ad attivarsi, in particolare, affinchè gli Stati nucleari si impegnino:

a mettere le armi nucleari in stato di non allerta, procedendo alla separazione delle testate dai vettori;

ad astenersi dallo schieramento e dallo stoccaggio di armi nucleari sul territorio di Stati non nucleari;

a procedere rapidamente alla stipula del Trattato sulla proibizione totale degli esperimenti nucleari;

ad attuare una moratoria immediata della produzione di ulteriori armi nucleari e ad astenersi dall'introdurre nuove generazioni di armi nucleari;

a procedere alla stipula, in tempi ragionevoli, di un Trattato per la messa al bando totale delle armi nucleari, sulla falsariga del Trattato per la messa al bando delle armi chimiche;

g) ad intervenire nel giudizio in corso presso la Corte internazionale di giustizia dell'Aja per sostenere la tesi della illegittimità dell'uso e della minaccia dell'uso delle armi nucleari, in conformità al divieto delle armi di sterminio contenuto nell'articolo 11 della Costituzione italiana.

(1-00071 *p.a*)

Interpellanze

FLORINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che la lunga attesa dei creditori dello Stato e degli enti locali tende a prolungarsi ulteriormente;

che è in atto una dura battaglia tra un esercito di creditori ed il comune di Napoli (il più grande municipio d'Italia in dissesto finanziario);

che quello dell'insolvenza dello Stato e degli enti locali è diventato uno dei principali nodi da sciogliere per la ripresa dell'economia meridionale;

che a peggiorare le condizioni del sistema produttivo (su cui pesano già crisi e *deficit* infrastrutturale) c'è anche l'incapacità della pubblica amministrazione di far fronte agli impegni (assunti e non assolti) per l'erogazione degli incentivi previsti dall'intervento straordinario;

che per i creditori del comune di Napoli si prevedono attese di anni lungo i quali la crescita esponenziale dei debiti (per gli interessi maturati) e la prevista parziale copertura mediante dismissioni patrimoniali dell'ente locale rendono sempre meno credibile (attesa la farraginosità delle procedure sottese alle dismissioni) la possibilità di far fronte ai pagamenti in sofferenza;

che il presidente degli industriali napoletani, Gaetano Cola, ha lanciato un appello al prefetto di Napoli, Umberto Improta, in qualità di rappresentante di Governo, per intervenire sulla delicata questione del dissesto, chiedendogli di riunire, intorno allo stesso tavolo, il comune, la commissione liquidatrice e i creditori;

che la commissione liquidatrice, insediatasi due anni fa, naviga ancora in alto mare in quanto deve elaborare il «piano di estinzione dei debiti» ma non è più vincolata da alcuna scadenza;

che ad allungare enormemente i tempi per la gestione della bancarotta comunale è stato il decreto-legge n. 601 emanato il 28 ottobre 1994;

che tale provvedimento, modificando in parte la normativa per i comuni dissestati, ha eliminato il termine di diciotto mesi per la identificazione dei creditori e l'accertamento delle somme vantate;

che l'eliminazione dell'obbligo temporale significa che la commissione liquidatrice potrà impiegare anche dieci anni per liquidare i crediti senza che alcuno possa obiettare alcunchè;

che è stato costituito il comitato dei creditori del comune di Napoli a cui hanno aderito circa 130 imprese;

che l'ammontare dell'insolvenza del comune di Napoli viene stimato oltre i 2.000 miliardi e che l'incremento del debito deve essere rapportato agli interessi, nel tempo, su detta somma;

che si appalesa indifferibile la modifica della legge sul dissesto degli enti locali in quanto essa, pensata per comuni di piccole dimensioni, si è rivelata inadeguata per una grande città come Napoli;

che la paralisi burocratica rischia di attanagliare il lavoro dei tre commissari liquidatori i quali, sino ad oggi, hanno esaminato circa 1.900 istanze di creditori delle oltre 2.500 presentate, per un totale di 2.000 miliardi di crediti vantati;

che il grosso del lavoro (cioè il piano di riparto dei debiti) i tre funzionari non lo hanno ancora completato;

che la giustificazione addotta è che non riescono a reperire i documenti che provano l'effettiva esistenza del credito vantato per ogni singola pratica;

che tale documentazione risulta disseminata nei vari uffici del comune e metterla assieme, a quanto sembra, è impresa ardua;

che, addirittura, si è pensato di nominare un «commissario *ad acta*» con il compito di raccogliere gli incartamenti in questione per poi passarli alla commissione (ipotesi avanzata alcuni giorni fa dal prefetto Improta, in seguito alle proteste dei creditori, ma, per il momento, non ha trovato attuazione),

l'interpellante chiede di conoscere:

i motivi dell'inerzia ministeriale di fronte alla «esplosiva» situazione rappresentata che, a tutt'oggi, ha già prodotto il tracollo economico di numerose imprese;

quali responsabilità risultino accertate a carico degli amministratori del comune di Napoli e quali azioni risultino avviate per il loro perseguimento;

quale immediato riscontro si intenda rendere ai sottoelencati creditori di somme dovute dall'amministrazione di Palazzo San Giacomo (circa 900) compresi nella lista parziale (rispetto ai circa 1.800 annunciati) di aziende edili (pubbliche e private), imprese, consulenti e professionisti in attesa, da anni, della soluzione del loro problema:

A. & B. Universale srl, Acesa impresa edile, Aci Automobile Club Napoli, Acm Azienda commerciale meridionale, Adamar srl, Agm Stabilimento Masi srl, Argi srl, Ati coop under 25 & G. edil Carputo, Ati Spra spa & SIR srl, Abbamonte Giuseppe (avv.), Abbamonte Mario (avv.), Acquedotto Vesuviano spa, Adamo Anna, Adamo Antonio, Addeo Arcangelo (ing.), Adiramef, Agenzia Ansa, Alba di Pace Carlo sas, Albanese Anna, Albergo Nuova Europa, Albergo «Il Vagabondo» di Leonessa S., Albertini Enzo (geom.), Aletta Alfredo (arch.), Alfa Appalti spa, Alfano Carmine di Benfacenti Annunziata, Alfano Clara vedova Vallese, Al-

fano Roberto, Amato Lucio, Amato Umberto, Amato Europetrol srl, Ambassador Ascensori srl, Ambrosi di F. & M. Migliorini sas, Ambrosino srl, Amedil sas, Amm. della Comunione Parco Villa Teresa, Ammendola Albachiara, Amodio Tecno Fan srl, Amoroso Salvatore eredi, Andriello Vincenzo (arch.), Angelone Roberto, Ansaldi Maria (arch.), Ansaldo spa, Antonino Ciampa espurghi industriali, Apeco srl, Archivolti Renzo (ing.), Arnold Vittorio, Arricò Ciro, Arzanese Maria, Antonio, Aniello, Asca spa, Ascensori Bonavolontà srl, Ascione Salvatore (ing.), Ascultur Campania, Ass. naz. mutilati e invalidi del lavoro, Associazione La Dance, Associazione Madonna Divina provvidenza, Associazione taxisti città di Napoli, Aveta Ugo (avv.), Aveta Aldo (ing.), Piccolo, Taddeo e Soprano (avv.), Azzolina Ciro;

Baiano Francesco, Banco di Napoli, Barbato Emilia, Barra Angela, Basile Giannini Paolo (ing.), Bava Bianca, Belardo Nicola (ing.), Belli Attilio (prof.), Bellucci spa, Bene Antonio impresa edile, Bene Mauro costruzioni, Benedetto Corrado (avv.), Benincasa Renato (avv.), Bernardo Magri, Bernasconi Romano (arch.), Bevilacqua Carmela, Bianco Michele Autonoleggio, Biffi spa, Bifulco Armando, Bilo Giovanni Battista (prof.), Biondi Maurizio (arch.), Bizzocchi oleodinamica srl, Bonavita Teodoro (prof.), Borrelli Rojo (arch.), Bova Crispino Bruno, Bracco Gaetano, Bruno Di Stefanino Gaetano, Bupren di Giulio Verdino, Bucchignani Mario (arch.), Buono Raffaele lavori edili;

Ceac di Ferraioli Massimo, Ced costruzioni edilizie spa, Cespag di Ferro Mario & C., Celme spa, Cia spa, Cp cementi srl, Cacciapuoti Vincenzo impresa edile, Cafiero De Raho Domenico (arch.), Cagnazzi Elio (avv.), Caiazzo Ciro (ing.), Calabrese Ugo Umberto (ing.), Calabrese spa, Calandro Mario (ing.), Calcio Napoli spa, Calvanese Franco (arch.), Camerino Aldo (arch.), Camerino Luisa, Cami studio tecnico, Campese Luigi (avv.), Campilongo Aldo, Campopiano A. (ing.), Campopiano Maurizio (ing.), Cangiano spa, Canon, Capasso Luciano (ing.), Cappello Pietropaolo (prof.), Capretti sas, Capuozzo Federico, Caramiello Antonio e Corrado, Carbone Salvatore, Carputi Ugo (ing.), Carriero & Baldi spa, Caruso Vincenzo (arch.), Caruso Paola (arch.), Casa di riposo S. Giuseppe, Castaldo costruzioni spa, Castaldo Vincenzo (ing.), Castaldo Tuccillo Gaetano impresa costr., Catapano Paola (arch.), Catapano Cosimo (ing.), Catellani Giuseppe (prof.), Catello costruzioni srl, Cattaneo Salvatore (avv.), Cecogal srl, Celardo Angelo (ing.), Celico Pietro, Center Moto snc, Centro cultura popolare, Centro ricambi auto srl, Centro servizi immobiliari, Centro studi sistemi trasporto spa, Centro vinicolo Rianna srl, Cerman, Cerulo Romualdo, Cespa costruzioni elettromecc. Spavone, Chianese Ferdinando, Chianese Enrico (ing.), Chicone Carla, Chirico Marta, Ciapparelli Francesco, Cicam consorzio per l'informatica, Cid Cardi di Salvatore Scialò snc, Cilento Ferdinando (ing.), Cimmino costruzioni srl, Cimmino Giuseppe, Cimmino Antonio (rag.), Cimmino Oreste eredi, Cipierre srl, Cipollaro Raffaele (ing.), Cirillo Giuseppe (ing.), City e Media srl, Civiletti Eugenia, Civita Arturo costruzioni srl, Clemente Giuseppe e Giuliano Maria, Coarch snc, Cogea sas, Cogepa srl, Cogepar costruzioni generali, Cogepa costruzioni Passerelli spa, Cogeri costruzioni srl, Comi srl, Conas srl, Conacal coop arl, Copag arl, Cori spa, Coripar snc, Cotea sas, Coccorese Fortuna, Coelna srl, Cofin spa, Coop La Verde, Coop La Volante, Coop Lampo, Coop Luciana,

Coop Macello Comunale, Coop Mercedes, Coop Meridione 70, Coop Milena, Coop Milleluci, Coop Monumenti, Coop Napoletani edili lavoratori, Coop Neapolis organizzazioni, Coop Omicron costruzioni, Coop Orata, Coop Papa Giovanni XXIII, Coop Planese, Coop Produttori latte, S. Maria la Carità, Coop produzione e lavoro, Coop Rest. e Monum. I, Coop Rest e Monum. II, Coop Rest. e Monum. III, Coop Restauro, Coop Rosanna, Coop S. Teresa, Coop Salatiello, Coop Samba, Coop Scailab, Coop Sciccone, Coop Senna, Coop Sette Bello 79, Coop Simeoli, Coop Sofronia, Coop Soyuz 32, Coop Stella 77, Coop Sud Marketing Center, Coop Svizzera, Coop Teatrale Palepoli, Coop Traced, Coop Under 25, Coop Vires Flegrea, Coop Zaira, Coppola Antonio, Coppola Pinetamare, Coppola Giovanni (rag.), Corsicato Pasquale spa, Cortese Paolo e Caruso Paola (arch.), Corvino Ugo (ing.), Cosedil srl, Cosmofilm snc, Cossiga Carmine, Costram srl, Cotap, Cozzolino Anna e C. snc, Credendino Domenico impresa costr., Crediop spa, Crispino Maria Carmela, Cristiano Luigi, Cundari Francesco (ing.), Cuocolo Carlo, Curto Lucio, Cusano Maria Rosaria, Cusano Maria Rosaria (prof.);

D'Alessio Fata, D'Alessandro Salvatore (ing.), D'Amelio Michelina vedova arch. Catapano, D'Angelo Luigi e A. Scognamiglio (ing.), D'Angelo Domenico (arch.), D'Aria Antonella, D'Auria Domenico, D'Emidio Francesco eredi (ing.), Damiano Motor's srl, De Carlini Ugo (ing.), De Cicco Aldo (ing.), De Falco Luigi, De Luca Lucio (avv.), De Luca Paolo costruzioni spa, De Rosa Antonio, De Rosa Rosario, De Stefano G. & C. sas, De Vita Carmine, Defez Alberto, Del Bo Ascensori, Del Piano Luigi, Del Pozzo Mario (avv.), Delfrate Carlo (ing.), Delitala Antonio (avv.), Di Cristo Gennaro (prof.), Di Francia Giovanna, Di Fronzo Giovanni, Di Gennaro Giuseppe (avv.), Di Gianni Renato (avv.), Di Gianni Rodolfo (rag.), Di Lauro Raffaele impresa, Di Marino Rosa, Di Maro Giuseppina, Di Martino Domenico impresa, Di Natale Alfredo, Di Palo Giosuè (ing.), Di Palo Silvana, Di Stasio Massimo (arch.), Di Stefano Raffaele, Difrabi spa, Dima srl, Diva snc, Divisione impianti srl, Domitiana costruzioni srl, Dragone Raffaele, Due e impresa di Esposito & c sas, Duilio Mori spa, Duplimac snc;

Ecolmari scrl, Edil Campania srl, Edil Cap sas, Edil Cavallo, Edil Chiara sas di Esposito, Edil Nuova snc, Edil Vira di Barone snc, Edilso consorzio, Edilbomi, Edilia spa, Edilsistem snc, Edilstrade 2000 coop., Ediltecnica a rl, Ediltecnica srl, Editrice Petrini & C., Editrice Zanichelli, Elci impianti srl, Electa Napoli, Emme confezioni, Enel, Espero Giuseppe impresa costr., Esposito Giampaolo (arch.), Esposito Carmelo, Esposito Giovanni, Esposito Elio (ing.), Esposito Giovanni (ing.), Esposito Massimo, M. Luisa, Rosalba, Esposito Giuseppe (prof.), Esposito Raffaella, Esposito Silvio, Europa Alberghi;

Frama sas, Fabozzi Raffaele snc, Falomo Giacomo Maria (arch.), Fano Domenico (ing.), Faraone Carmine (ing.), Faraone Mario, Fasano Antonietta, Felleca Vincenzo, Fernav srl, Ferrara Carmine impresa costr., Ferrara Ettore, Ferrara Francesco, Ferrara Mariano (geom.), Ferrentino Gennaro (ing.), Ferrone Gianfranco, Fico Cintia (arch.), Findil srl, Findustrial spa, Finoja Diana, Fiore Salvatore spa (ing.), Fiorentino Eugenio, Fioretti Domenico, Florio Elio (arch.), Fondazione nosocomio dentale, Forenco, Forte Ennio (prof.), Fotoprogetti snc di Felice Biasco, Frascino Antonio (ing.), Fratelli Bene costruzioni,

Fratelli Bonavolontà sas, Fratelli Cacciapuoti sas, Fratelli Menzione snc, Fratelli Tizzano srl, Freda Massimo (ing.), Fresa Giovanni (ing.), Furente Michelangelo eredi, Furente Nunzio Achille, Fusco Franco (ing.);

Gruppo ecologico italiano srl, Gedil Carputo srl, Gagliardi G. impresa edile, Galdi Anna, Gambardella Claudio (arch.), Gambuti Luigi Antonio (prof.), Gammaldi Vincenza, Gargiulo Carmine (prof.), Gaudieri Gennaro (avv.), Genco srl, Gelsomino Claudio, Geniotecnica, Gentile Giovanni sas, Gestione Ferrovia Alifana Benevento, Gestione Panifici srl, Givi costruzioni srl, Giaccio Ignazio impresa edile, Giannini Francesco & figli spa, Giannini Olga, Giannitti Giovanni, Giannuzzi Esposito, Giorba snc, Giordano Gaetano, Giordano Gennaro (ing.), Giorgi Renato (ing.), Giovanni Infante, Girardi Antonio Angelo, Gisiel spa, Giudizioso impermeabilizzazioni srl, Giugliano Francesco (ing.), Gm Italia spa, Grafica Jannone di Jannone Alfredo, Grafica Mirelli di Antonio De Siena, Grafica Nappa, Grandi lavori Sud srl, Granieri Gennaro, Grieco Michele, Grosso Giuseppe (ing.), Grs Costruzioni, Grumedil costruzioni srl, Guadagni Carmine (prof.), Gubitosi Camillo (arch.), Guglielmi Michele (ing.), Guizzi Antonio (ing.);

Hotel Admiral, Hotel Splendid di Liotti Giovanni sas;

Icem impresa edile, Icomes srl, Ilga srl, Imam di Giovanni Nicolais, Isag sas, Iaccarino Ugo (prof.), Iannotta Ida, Iavarone Luigi (ing.), Ice spa, Icla costruzioni generali spa, Idimer, Imbimbo Luigi (ing.), Imco, Immobiliare Flegrea spa, Immobiliare Napoli due spa, Impresa Antonio Cimmino, Impresa Carandente Luigi, Impresa Carandente Gennaro, Impresa Cimmino Mario, Impresa costruzioni Gaetano Russo (geom.), Impresa costruzioni D. Crispino (geom.), Impresa D'Elia Giuseppe, Impresa Di Criscio Domenico (geom.), Impresa di Stasio srl costr. generali, Impresa Donciglio Nicola, Impresa Ciro Arricò, Impresa De Vivo Giovanni, Impresa Zenga Giacomo, Impresa Fruttaldo Francesco, Impresa Celardo Gaetano (geom.), Impresa Giaccio Nicola, Impresa Giglio spa, Impresa Grumetto Ciro, Impresa Improta Domenico, Impresa La Cama di Tesore Rosa, Impresa Lemlabor, Impresa Marigliano Antonio, Impresa Mario Lucia, Impresa Milone Massimo, Impresa Orlando Esposito, Impresa Pappalardo Renato, Impresa Pulizia St. Ambrogio di M. Savy, Impresa Russo Dario, Impresa Russo Vincenzo, Impresa Silvestro Domenico, Impresa Taurino Salvatore, Impresa Vasaturo Vincenzo (geom.), Impresa Vosa A. Costruzioni (ing.), Incamato Arturo, Incamato Gennaro, Incoronato Benito e Miccoli Antonietta, Infante Luigi, Infranzo Anna, Infratecna spa, Inps, Interalberghi Sud srl, International Motel Pineta, Iodice Angelo, Iovene Nicola impresa edile, Ippolito Salvatore, Isaia Mototecnica srl, Iscea, Ist. Buon Pastore, Ist. Fratelli Grimm, Ist. N.S. di Lourdes, Ist. Santa Caterina da Siena, Ist. Ss. Cuori, Ist. Suore Teatine S. M. Maddalena, Ist. Orfanotrofio Verolino, Ist. Opera pro infantia derelicta, Ist. Centro Comunitario Vento Nuovo, Ist. Congr. francescane S. Antonio, Ist. delle Ancelle del Sacro Cuore, Ist. M. Ss. Addolorata, Ist. Materdei figlie della carità, Ist. Mater divinae gratiae, Ist. Montecalvario, Ist. Opera don Guanella, Ist. Ospizio Marino L. da Casoria, Ist. Papa Giovanni XXIII, Ist. Piccole Ancelle di Cristo Re, Ist. S. Geltrude, Ist. S. Giuseppe, Ist. S. Eligio Suore Evangeliche, Ist. Santa Patrizia, Ist. Suore del Buon Pastore, Ist. Bimbopoli di M.G. Pistone, Ist. Casa famiglia suore provvidenza, Ist. Corrado Ursi, Ist. Maria Ss. Imma-

colata, Ist. Opera Salute Fanciullo, Ist. Orfanotrofio «Famiglia di Maria», Ist. Pennese, Ist. religiose francescane, Ist. S. Francesco D'Assisi, Ist. S. Pietro Francescano S. Antonio, Ist. S. Rita alla Salute, Ist. Salesiano Menichini, Ist. Suore compassioniste, Ist. Suore dell'Addolorata e Ss. Cuore, Ist. Suore di Gesù Redentore, Ist. S. Giuseppe Suore Vocazioniste, Ist. S. Maria del Pozzo, Ist. Suore discepole di Gesù eucaristico, Ist. Suore Piccole Missionarie Eucarist., Istituto Casa materna per bambini, Isve, Italcors srl, Italrestauri sas, Italsonda spa, Italstrade spa, Italsud costruzione srl, Italtel spa, Itt Flygt spa, Jandolo Costruzioni;

La Continentale sas di R. De Maio, La Costruttrice Flegrea coop., La Democratica III, La Flavia coop, La Meridionale srl, La Palma coop rl, La Silvana coop, La Stradale srl, La Sud Petroli srl, Lapem srl, Larocca Vittorio, Laudadio Felice (avv.), Leda sas di Sergio Tizzano & C., Leone Teresa (arch.), Leone Giovanni (avv.), Leperino Ettore (avv.), Lesi Sud srl, Lesta e Testoni associati sas, Letizia sas, Libreria Alba di Wanda Pironti, Libreria Antonio Aricò, Libreria Aosta, Libreria Bozza M. Rosaria, Libreria Carducci di Violante Federico, Libreria Carlo Pironti, Libreria Cavour di M. Pironti, Libreria Chiurazzo, Libreria De Simone, Libreria De Stavola Maria, Libreria dei Ragazzi srl, Libreria Ercolano Costantino, Libreria Ferraro di Luigi Ferraro, Libreria Fuina Romolo, Libreria Gianfranco Lieto, Libreria Guerretta Anna, Libreria Guida 2 srl (Merliani), Libreria Guida Portalba, Libreria il Triangolo, Libreria Internazionale Treves, Libreria l'Internazionale, Libreria Luciano, Libreria Lombardi Luigi, Libreria Lucio Pironti, Libreria Luigi Loffredo, Libreria Mancini, Libreria Mario Milano sas, Libreria Martelli, Libreria Martelli Salvatore, Libreria Narciso, Libreria Procaccino, Libreria Punto di Partenza, Libreria Rizzo, Libreria Rizzo di Iodice Luciana, Libreria Rocco Federico, Libreria Russo Carmelina, Libreria Trama, Libreria Tullio Pironti, Libreria Ugo Pironti, Libreria Visconti Antonietta, Librerie Napoletane, Liftima srl, Lista Francesco (arch.), Liviera Zugiani Bruno (ing.), Lo Rubbio Antonio e Massa Giuseppina, Lombardi, Soprano, De Stefano, Arena, Lombardi Giuseppe e Vincenzo sas, Longo Costruzioni di Longo Antonio snc, Lucarelli Francesco (prof.), Luciano Ugo (ing.);

Madrinato «S. Placido e SS. Angeli custodi», Mafer srl, Magnotti Luigi (prof.), Maisto Stefano (ing.), Malinconico & c snc, Manaus Viaggi, Mandara Alfonso (avv.), Manfredi Lidia, Manifatture Stella del Sud srl, Manzo Immacolata, Maresca Dora, Margiotta Marco, Maria Francesco (ing.), Marino Francesco (ing.), Marotta Gerardo (avv.), Marotta Tommaso editore srl, Marrazzo Angelo, Marrone Carmine vivaio piante, Marzano Pietro e figli snc, Mastrogiacomo Severino, Matarazzo Vincenzo (ing.), Mazzasalma Nicola (arch.), Mazzola Livia vedova avv. Fico, Meca srl, Mededil spa, Memoli Mario (arch.), Mercadante costruzioni generali sas, Meridionale manutenzione srl, Messina Maria e Perrella Assunta, Metis comunicazione integrata, Metropolitana di Napoli spa, Miano Renato (ing.), Micron, Migliaccio Francesco (arch.), Migliore Mario Rosario (ing.), Milano costruzioni srl, Milone Gennaro, Milone Guglielmo impresa, Milone Luigi impresa edile, Milone Massimo impresa pulizie, Minervini Gustavo (avv.), Mirto Rosalba, Mizar Sud srl, Molfini Antonio (avv.), Mondo spa, Monte costruzioni sas di Mario Russo, Montone Guido, Morandi Manfredo (ing.), Moscardino Gennaro

(avv.), Moselli Nicola, Mototecnica Isaia srl, Musella Carmine di Pasquale, Musella Maria, Muselli Antonio (ing.), Museo Filangieri, Musto Francesco (avv.), Muti Francesco (ing.);

Naimo Vincenzo, Napoletanagas, Nappi Luigi (avv.), Nappi Erennio, Nardella Gerolamo (ing.), Naso Tullio, Nomate sas, Normale Pietro, Nuova Mecfond spa;

Océ Italia spa, Olivetti & c spa, Oliviero Maria Goretti (prof.), Oram srl, Orefice Marcello (ing.), Organizzazione forniture per enti, Oriente Tommasina, Orlacchio Domenico (arch.), Ormu sas, Ospedale Fatebenefratelli, Ottaiano Ermelinda;

Pser Città di Napoli, Paco Pacifico costruzioni srl, Padula Carmela, Amato Raffaello e F., Pagano Massimo (avv.), Paladino Renato, Palazzo Bruno (ing.), Palladino Teresa, Palmieri Domenico, Palumbo Giulio, Pama srl, Pane Francesco (ing.), Paolozzi Oscar, Papaccio Luigi, Paper Moon Alberto Piccoli, Pappalardo Renato (ing.), Paravia Elevators service srl, Parente Paolo (avv.), Parolise Maria, Partenopark spa, Parziale Antonio e figli snc, Passarelli Giuseppe & Palumbo Giulio, Passarelli Ennio, Peda costruzioni, Penna Fortunato srl, Pennarola Daniela, Perez De Vera Luigi e M. Sansone eredi, Permaflex spa, Perna Giacomo (ing.), Perra Rudi, Perrella Alfonsina, Petrella Pasquale (ing.), Pezzella Raffaele impresa edile, Pienneti di C. Ponticelli sas, Piccione Giancarlo (ing.), Piccirillo Olga, Picecchi Fiorella, Picone Marcello (ing.), Pignataro Pietro (ing.), Pinelli Romolo (rag.), Piscopo Roberto (ing.), Pizzo Umberto e Giuseppina, Ponticiello Antimo, Prefettura di Napoli, Principe Eugenio (ing.), Promoarte srl, Prota Rachele, Filippo, Pasquale, Pugliese Francesco (avv.);

Remerc srl, Rep srl, Ragozzino Vincenzo eredi, Raimondi Luciano (ing.), Raiola Angelo spa, Rank Xerox spa, Realfonzo Almerico (ing.), Recco Filippo, Recco Filippo e Palmieri Osvaldo, Redil Sud srl, Regalsport srl, Rico srl, Ricca Fulvio (avv.), Ricciardi Domenico (ing.), Riccio Anna, Riccio Francesco, Riga Domenico sas, Riondino Luigi (ing.), Risan srl, Rispo Gennaro, Rivieccio Regina, Rodontini Marco, Romano Mario (geom.), Rosanova Sergio (arch.), Ruggiero Gennaro, Rusciano Mario (prof.), Russo Carmela, Russo Giuseppe (prof.), Russo Vincenzo;

Sates srl, Sead srl, Sep società edilizia pubblica srl, Sfim, Sg Cristofaro srl, Siag srl, Siced srl, Sieme srl, Sife srl, Sip, Siram spa, Surcost srl, Sacama sas, Sabini Giuseppe (ing.), Sacchi Gennaro (ing.), Saciep spa, Saetta Luigi, Saggiomo Angelo Antonio, Salsi Teresa, Salvatore Gennaro, Sanseverino Angelo Maria, Santagata De Castro Carlo, Santerini Milena, Sarigom srl, Sarpi Raffaele (ing.), Sasso Carmela e Gentile Ettore, Satta Flores Riccardo (avv.), Scarano M. Rosaria, Scarpati costruzioni spa, Scialò Salvatore, Sciarelli Sergio (prof.), Scotti Nicola, Scudiero Michele (avv.), Scuola media statale L. Pirandello, Scuola media statale Diamare, Scuola media statale D. Savio, Scuola media statale Giotto, Scuotto Ugo (avv.), Scuotto System snc, Seco srl, Self Sime srl (Napoli), Selfsime srl (Genova), Selmarc spa, Serao Francesco, Serpone srl, Serra Anna Maria, Servizi generali espurghi srl, Servizio segnalazioni stradali spa, Setaro Luigi (prof.), Shatzmann Silvia, Sigea sas, Sicardi A., Sigat, Sigea scpa, Sigma schede spa, Simeoni Antonio (arch.), Simonelli e figli sas, Simonelli Francesco (geom.), Simonetti Michele

(ing.), Sinagra Mario (avv.), Siola Uberto (arch.), Siram spa, Sisto Luigi (arch.), Sitan srl, Socome srl, Sogap srl, Sogeco costruzioni srl, Solapuma srl, Soc. coop Conzio Cicori, Soc. coop La Speranza Giuglianese, Soc. coop. Simeoli lavori edili stradali, Soc. De Cesare sas, Soc. Risanamento di Napoli spa, Società coop. La Margherita, Solimeno Mario (ing.), Soricelli Paola, Sorrentino Antonio Arredamenti co sas, Sorrentino Michelangelo (ing.), Spadafora Luigi (arch.), Spagnuolo Vigorita Vincenzo (avv.), Sparano Vincenzo (avv.), Speme spa, Spi, Splendida srl, Spra spa, Spra-Sir a rl, Squillace Carlo, Staiano Sandro, Stampacchia Paolo (prof.), Stamone Giuseppe (arch.), Stamone Giuseppe e Pagano (ing.), Stitel srl, Stragrame srl, Strino Fulvio (ing.), Sud Appalti 82 soc. coop., Sud Arredi sas, Sud Prospetti snc, Sveime spa;

Tagle Francesco Paolo, Tagliatela Paolo (ing.), Tambaro Francesco impresa edile, Taurino Salvatore, Teatro San Carlo, Tecsped sas, Tecno studio, Tecnosol spa, Terme di Agnano spa, Termogestione Aster, Termomeccanica italiana spa, Testa Umberto (ing.), Tetrapak italiana spa, Tipolitografia La Rosaria snc, Tirrenia costruzioni a rl, Tiuna Hotel srl, Todisco Giuseppe (avv.), Tommaselli Ennio, Torbino M. Rosaria (arch.) e Pace Leonardo, Tortora Antonio & C., Tortora Antonio snc, Traverso Luigi, Treggio sas di Granieri G. & C., Tropeano Domenico, Tucci Massimo, Turrà Sergio (avv.), Uta Unione tassisti autonomi, Unione Subalpina Assicuratrice.

(2-00237)

Interrogazioni

BERTONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la «Gazzetta del Sud» del 31 marzo 1995 pubblica un servizio, intitolato «E i boss indossarono ... il grembiule», in cui si riportano tra virgolette le dichiarazioni che avrebbe reso un pentito al pubblico ministero di Messina sui rapporti tra 'ndrangheta e massoneria deviata;

che il pentito avrebbe detto tra l'altro che, in virtù dei suddetti rapporti, «le famiglie 'ndranghetiste avevano una rappresentanza diretta in seno alle istituzioni ed avvalendosi del ruolo massonico gestivano con forza la cosa pubblica. La magistratura, per il tramite di alcuni suoi rappresentanti, assumeva un ruolo di garanzia nella gestione degli interessi... della 'ndrangheta. Mi risulta personalmente che anche alcuni magistrati avevano aderito alla massoneria e, per garantirli, la loro adesione era "all'orecchio" ed i loro nominativi venivano tramandati oralmente da un Gran maestro all'altro, altri erano rappresentati dai fratelli regolarmente iscritti alle logge di Reggio Calabria, Gioiosa Jonica e Roccella Jonica»;

che le dichiarazioni suddette sembrano confermare l'ipotesi di legami tra la massoneria deviata e apparati pubblici, che è alla base del procedimento a suo tempo iniziato dalla procura della Repubblica di Palmi, quando era diretta dal dottor Agostino Cordova, e successivamente trasmesso alla procura della Repubblica di Roma;

che il procedimento di cui sopra, a cui si riferisce una precedente interrogazione dello scrivente in data 2 novembre 1994 (4-01959), non risulta abbia fatto progressi;

che si impone pertanto ad avviso dell'interrogante una decisa iniziativa degli organi competenti per accelerare le indagini relative al procedimento suddetto, così da evitare la sua trasformazione in una comune pratica burocratica;

che ciò appare tanto più necessario dopo le dichiarazioni prima riportate del pentito della «'ndrangheta»;

che sul punto peraltro è indispensabile procedere immediatamente agli accertamenti necessari per individuare i magistrati a cui si riferisce il pentito e per stabilire se essi abbiano tenuto comportamenti censurabili sotto il profilo penale o disciplinare,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda assumere affinchè le esigenze accennate siano soddisfatte con la dovuta sollecitudine.

(3-00590)

RONCHI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che con l'istituzione dei sistemi di assegnazione di un marchio di qualità ecologica, meglio noto come Ecolabel (regolamento CEE 23 marzo 1992, n. 880, «Sistema comunitario di assegnazione di un marchio di qualità ecologica») e di Ecoaudit (regolamento CEE 29 giugno 1993, n. 1836, «Adesione volontaria delle imprese del settore industriale a un sistema comunitario di ecogestione ed audit»), la Comunità europea ha voluto mettere a disposizione del mondo industriale due diversi strumenti per il perseguimento dell'obiettivo di ridurre e prevenire alla fonte l'inquinamento provocato dalle attività produttive;

che l'Ecolabel certifica la compatibilità ambientale, garantendo che in tutte le fasi del ciclo di vita (dalla fase di concezione fino allo smaltimento, «dalla culla alla tomba») siano adottate tecnologie meno inquinanti;

che l'Ecolabel comunitario e stato preceduto da iniziative di Stati nazionali (il celeberrimo «Angelo azzurro» tedesco, il «Nordic label» scandinavo, ed altri) che si propone di armonizzare;

che l'Ecoaudit è, invece, un marchio ambientale di impresa, che certifica la «qualità» dell'impresa nel suo complesso, assicurando che siano state elaborate le strategie gestionali e sia stata creata una cultura aziendale capace di sostenere e realizzare gli obiettivi in materia di contabilità ambientale che la direzione si è posta;

che entrambi i sistemi sono parte di un nuovo approccio ai problemi ambientali destinato a completare il tradizionale approccio normativo, in modo da rendere più incisiva l'azione comunitaria in campo ambientale;

che nel marzo 1992 è entrato in vigore il regolamento CEE 23 marzo 1992, n. 880, che istituiva l'Ecolabel (con un sistema di diritti e *royalties* da versare da parte dell'impresa che lo abbia ottenuto) e fissava i termini solo per l'attuazione dello stesso al novembre 1992;

che nel 1992-1993 sono state formulate varie ipotesi di decreto ministeriale per l'istituzione dell'organismo competente e che una di

esse, elaborata dal ministro Spini, è stata anche sottoposta al necessario parere del Consiglio di Stato che la restituiva alle amministrazioni competenti con pesanti censure;

che nell'agosto 1993 veniva approvata la legge 9 agosto 1993, n. 294, in materia di adempimenti finanziari del regolamento CEE n. 880 del 1992 sul marchio di qualità ecologica-Ecolabel, che, per far fronte alle immediate esigenze organizzative e funzionali dell'organismo *in fieri*, stanziava per il biennio 1993-1994 la somma di 3 miliardi;

che nel 1993-1994 venivano approvati in sede comunitaria e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europea i criteri per i gruppi di prodotto lavatrici e lavastoviglie;

che nel gennaio 1994 ulteriori complicazioni nella normativa nazionale si aggiungevano, probabilmente, con l'approvazione della legge n. 70 del 1994, che prevede che lo stesso organismo sia competente per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit (articolo 5);

che nel novembre 1994 in sede comunitaria venivano approvati i criteri per le carte igienico-sanitarie e da cucina e ammendanti per florovivaismo;

che nel dicembre 1994 fonti ufficiose ipotizzavano un ennesimo progetto di decreto ministeriale, portante all'istituzione dell'organismo competente (fermo) all'esame del Ministero del tesoro per gli aspetti di copertura finanziaria, ritenuta non sufficiente;

che sempre nel dicembre 1994 venivano pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee (GUCE) n. 364 del 31 dicembre 1994 i criteri per le carte igienico-sanitarie e da cucina e ammendanti;

che lo scorso 13 e 14 febbraio 1995 partecipava alla riunione in sede comunitaria degli organismi competenti europei un rappresentante dell'ambasciata italiana a Bruxelles e in detta riunione venivano approvati i criteri per il gruppo di prodotto delle vernici;

che, attualmente, l'Italia è senza un organismo competente - neanche in via provvisoria - con gravissime conseguenze soprattutto in danno dei consumatori italiani;

che l'industria nazionale non potrà chiedere il Label (al contrario dei suoi concorrenti dell'Unione europea), con gravi conseguenze di immagine e commerciali, mentre anche sotto il rilevante profilo della rappresentanza dei relativi interessi essi non potranno essere adeguatamente considerati m sede comunitaria,

si chiede di conoscere:

quali motivi abbiano ritardato l'istituzione dell'organismo competente per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit;

come e quando il Governo e il Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente intendano provvedere all'istituzione dell'organismo competente, che, peraltro, si potrebbe avvalere di un sistema di diritti e *royalties* previste dallo stesso regolamento CEE;

se si intenda garantire che l'organismo competente per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit abbia le caratteristiche di struttura pubblica indipendente, in coerenza con gli indirizzi comunitari, e che comprenda le strutture tecniche esperte a partire dall'ANPA.

(3-00591)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TERZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che in data 1° febbraio 1995 l'interrogante ha inviato all'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri una lettera con la quale richiedeva un appuntamento per illustrare l'annosa e mai risolta problematica inerente la viabilità in Val Seriana (Bergamo), della quale peraltro si allegava un'ampia documentazione;

che tutta la pratica veniva affidata per competenza «all'attenzione» dell'ufficio del coordinamento amministrativo, il cui capo risulta essere il consigliere Giancarlo Capaldo;

che detto consigliere fissava un appuntamento con lo scrivente ed una delegazione di amministratori dei comuni interessati per il 9 marzo 1995 alle ore 18;

che il 7 marzo, cioè due soli giorni prima dell'incontro, il predetto consigliere riteneva opportuno disdire l'appuntamento per sopravvenuti impegni istituzionali, dicendo peraltro che avrebbe provveduto a fissare al più presto un nuovo appuntamento;

che i componenti della delegazione che avrebbe dovuto accompagnare lo scrivente all'incontro avevano già provveduto a prenotare l'aereo e l'alloggio nella capitale e l'interrogante ha fatto appena in tempo ad avvertirli di disdire ogni cosa;

considerato che il nuovo appuntamento non è stato mai più fissato, nonostante i ripetuti ed insistenti solleciti dello scrivente,

si chiede di sapere:

per quale motivo il consigliere Capaldo abbia assunto un tale atteggiamento contrario non solo ad ogni dovere di correttezza imposto dal suo ruolo istituzionale, ma anche ad ogni norma di buona educazione;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di intervenire con gli opportuni provvedimenti, anche di natura disciplinare, per fare in modo che tali comportamenti non si ripetano.

(4-04018)

MANFROI, BOSO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la meridionalizzazione della burocrazia statale nel Nord ha prodotto infiniti guasti nel tessuto civile del nostro paese; i burocrati di origine meridionale infatti, senza nessuna conoscenza dei costumi, della mentalità, spesso della lingua locale, hanno fornito un servizio mediamente di scarsa qualità, contribuendo in tal modo ad aumentare lo sfascio dei servizi pubblici, ma anche a creare una profonda crisi di fiducia fra il cittadino e lo Stato che, identificato nel funzionario di provenienza meridionale, viene respinto come elemento ostile; dove non si è ancora spenta la memoria della burocrazia asburgica, scrupolosa fino all'eroismo, mal si accetta l'imposizione di funzionari di tradizione borbonica;

che l'innegabile crisi occupazionale che affligge il Sud non può essere risolta ricorrendo ancora all'ampliamento del settore del lavoro pubblico che già influisce pesantemente nello spaventoso *deficit* della fi-

nanza statale, ma creando le condizioni perchè anche al Sud si possa sviluppare una sana economia di mercato; questo significa combattere seriamente la criminalità e ricorrere a misure di flessibilità del mercato del lavoro, come le gabbie salariali, che consentano lo sviluppo di una sana imprenditorialità meridionale;

considerato:

che nonostante tali inconfutabili premesse l'Ente poste ha deciso di incentivare la mobilità interna dal Sud verso il Nord erogando a ciascun dipendente la cospicua somma di 60 milioni di lire, da reperire ovviamente mediante prelievo dalle già spremute tasche del contribuente;

che nessuna seria garanzia viene offerta perchè tali dipendenti, dopo breve tempo, non ritornino alle origini, lasciando nuovamente scoperti i posti di lavoro al Nord, come sempre è avvenuto nel passato, facendo così diventare inutile spreco l'erogazione del contributo di cui sopra;

che inoltre l'Ente ha deciso oltre 5.000 assunzioni con contratto di formazione e che in conseguenza di ciò si sta verificando un considerevole flusso di iscrizioni negli uffici di collocamento del Nord da parte di giovani provenienti dal Sud,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga che sia opportuno bloccare immediatamente le iniziative dell'Ente poste, che costituiscono un inutile spreco di denaro pubblico, un aggravamento dei già notevoli disservizi nel settore postale e un aumento del discredito nei confronti dell'amministrazione statale in generale;

se invece non si ritenga più opportuno coprire i posti vacanti al Nord con regolari concorsi da indire fra quanti risiedono già stabilmente nelle regioni settentrionali.

(4-04019)

CORASANITI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che l'amministrazione provinciale di Catanzaro, con note inviate al Ministro dell'interno n. 14737 del 24 maggio 1994 e n. 24732 del 1° settembre 1994, ha evidenziato le problematiche legate alla nascita delle nuove province di Crotone e Vibo Valentia;

che i decreti legislativi nn. 249 e 253 del 1992 istitutivi delle province di Crotone e Vibo Valentia, a proposito del personale, si limitano a prescrivere alle province preesistenti l'obbligo della ricognizione della propria dotazione organica ai fini della conseguente ripartizione;

che la mancanza di provvedimenti legislativi mirati determina scelte che non potranno garantire un livello sufficiente di funzionamento della vecchia e delle nuove province, in quanto è impensabile che da una pianta organica (peraltro con un notevole numero di posti non occupati) se ne possano determinare tre assicurando un'organizzazione degli enti con i caratteri della ragionevolezza, della logicità e della congruenza richiesti;

che l'amministrazione interessata ha proceduto, con appositi atti deliberativi, alla ricognizione della dotazione organica del personale e dello stato di consistenza del patrimonio dell'ente, con proposte di ripartizione inviate ai commissari nominati dal Ministero dell'interno, onde

sono emerse carenze strutturali e funzionali delle burocrazie relative alle costituende realtà istituzionali;

che per quanto attiene al subingresso delle nuove province nell'attività contrattuale in corso (lavori pubblici, forniture, servizi, eccetera) e nelle delegazioni di pagamento dei mutui necessitano disposizioni normative o quanto meno direttive ministeriali, al fine di evitare disguidi, ritardi ed eventuali danni, in relazione agli obblighi assunti dalla provincia madre;

che disposizioni legislative e/o direttive si rendono altresì indispensabili per il proseguimento di tutte le pratiche in corso da parte della provincia madre e che riguardano lavori, forniture, opere, servizi, eccetera ricadenti nelle due nuove province ed, analogamente, per il contenzioso giudiziario in corso,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire al fine di garantire, se necessario anche mediante la gestione interinale dei servizi fondamentali da parte della provincia madre fino a nuove assunzioni di personale da parte delle nuove, la pianificazione graduale della tripartizione dell'ente.

(4-04020)

COSTA. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* - Premesso:

che la distribuzione dei valori bollati da parte delle Poste è iniziata lunedì 3 aprile 1995, dopo una lunga serie di rinvii; al riguardo la legge 24 dicembre 1993, n. 537, all'articolo 13, commi 3 e 4, così disponeva:

«3. L'Ente poste italiane ha l'esclusiva della distribuzione primaria, tramite i propri uffici, dei valori bollati. La distribuzione dei valori bollati ai rivenditori secondari avviene attraverso le strutture dell'amministrazione stessa.

4. L'Ente poste italiane prosegue la vendita al dettaglio delle marche per patenti e per passaporti coordinando l'inizio della vendita con gli altri rivenditori. I compensi spettanti all'Ente poste italiane per la vendita di valori bollati sono stabiliti nella stessa misura dovuta ai rivenditori secondari, ovvero mediante apposite convenzioni»;

che il servizio era previsto con inizio 1° gennaio 1994, senonchè il decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 553, emanato a brevissima distanza dall'approvazione della legge sopra citata, spostava il termine al 1° aprile 1994; il decreto non veniva convertito ed il successivo decreto-legge 28 febbraio 1994, n. 138, fissava al 1° luglio 1994 la data di inizio;

che anche questo decreto-legge decadeva per mancata conversione nei termini e il Governo emanava un nuovo decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, che manteneva la decorrenza del 1° luglio 1994; esso veniva convertito dalla legge 27 giugno 1994, n. 413, con due importanti modifiche: la decorrenza passava al 1° gennaio 1995 e si prevedeva un servizio parallelo da parte delle banche nel periodo 1° gennaio-31 marzo 1995;

che il servizio da parte delle Poste, per la ritardata firma della relativa convenzione da parte del Ministero delle finanze, ha potuto avere inizio solo il 1° aprile 1995; nel frattempo le Poste, a livello centrale e periferico, avevano cercato di ottenere le notizie necessarie allo svolgi-

mento del servizio, senza ricevere - salvo pochissime lodevoli eccezioni - alcuna collaborazione da parte delle banche che svolgevano precedentemente il servizio e da parte delle sezioni provinciali delle direzioni regionali delle entrate (ex intendenze di finanza) che vi sovrintendevano;

che le direzioni delle poste, in particolare, non hanno potuto ottenere nè l'elenco dei tabaccai e degli altri operatori autorizzati alla vendita dei valori bollati, nè alcuna indicazione, che invece sarebbe stata essenziale, sul volume delle vendite delle singole filiali di distribuzione (circa 1.200 nel territorio nazionale);

che intanto le Poste venivano rifornite di quantitativi di valori notevolmente inferiori al fabbisogno sia per ammontare complessivo sia per importo (tagli) dei valori; in queste difficilissime condizioni è iniziata la distribuzione da parte delle Poste il 3 aprile;

poichè appare chiaro il tentativo della burocrazia del Ministero delle finanze di far naufragare il servizio da parte delle Poste, per restituirlo alle banche,

si chiede di sapere se non si intenda adottare un provvedimento di urgenza che autorizzi il servizio parallelo delle banche per due o tre mesi.

(4-04021)

COSTA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che le cooperative, i consorzi e le società consortili di garanzia fidi svolgono un ruolo insostituibile per l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, anche ai fini della lotta contro l'usura;

che la Camera dei deputati, nella seduta del 30 novembre 1994, ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo ad escludere dalle imposte patrimoniali che gravano sulle aziende le cooperative, i consorzi e le società consortili in questione;

che occorre rendere chiara ed inequivocabile tale esclusione,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda impartire le opportune disposizioni affinchè sia emanata agli uffici una circolare in tale senso.

(4-04022)

ALBERICI. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso che l'ENEA è stato riorganizzato con la legge n. 282 del 1991, fortemente voluta da un vasto schieramento di forze politiche e sindacali, la quale ha individuato tre settori prioritari di intervento: ambiente, energia e innovazione;

ritenuto:

che la citata legge di riforma è tuttora largamente inattuata ovvero applicata in modo del tutto inadeguato, in specie con riguardo alla riconversione e alla riaggregazione di competenze secondo i settori prioritari e con riguardo alla valorizzazione delle capacità di programmazione e sperimentazione presenti nell'ENEA;

che, in particolare, la costituzione di tre dipartimenti riferiti ai settori ambiente, energia e innovazione, anzichè rappresentare il perno di una riorganizzazione multidisciplinare, intersettori e decentrata sul

territorio, ha portato alla formazione di veri e propri nuclei burocratizzati e non comunicanti tra loro, con la conseguente disastrosa polverizzazione di professionalità e di un'inefficiente moltiplicazione degli incarichi;

considerato quanto questa scelta organizzativa e gestionale stia impoverendo i centri periferici dell'ENEA, frustrandone capacità e autonomia, perchè relega ricercatori e tecnici a ruoli di mero supporto operativo dell'apparato centrale, svilendo o sprecando attività significative sul piano scientifico ed economico;

considerato inoltre:

che gli effetti di tale scelta sono estremamente preoccupanti e gravi nel caso dei centri emiliani (Bologna, Brasimone, Faenza) sia per le ricadute programmatiche sia per la situazione logistica;

che le organizzazioni sindacali, con l'appoggio delle istituzioni locali, da anni e in reiterate occasioni, tra cui incontri formali con la presidenza, la direzione generale e le direzioni di dipartimento, hanno sottolineato con preoccupazione il crescente stato di disgregazione dei centri ENEA della regione e l'urgenza di puntuali interventi, finora inattuati, e che a fronte di ciò si continua a registrare:

a) sordità ad ogni esigenza di selezione, riorganizzazione e rilancio delle attività storicamente presenti o di nuova costituzione;

b) freni o accentramento a livelli romani delle attività di prestigio e di sicura efficacia esterna;

c) tagli e verosimilmente sprechi di risorse evidenziati dal mancato sviluppo dei laboratori esistenti (Bologna, Brasimone) e incertezze per i nuovi (Faenza), dal rilascio di locazioni (ENEA Mazzini) con crescita però di sedi in affitto e da ristrutturare (via Fiammelli, Montecuccolino), dalla sospensione a tempo indeterminato di attività, anche remunerativa, per le unità sottoposte a trasferimento con gravissimi danni per il loro patrimonio tecnico-scientifico e per le collaborazioni da esse avviate e, infine, dall'assenza di una prospettiva certa per la sede definitiva dei centri di Bologna nell'area in proprietà di Casalecchio di Reno;

valutato inoltre che l'accennata situazione rinvia oggettivamente alle responsabilità complessive degli indirizzi politici e delle scelte gestionali dell'ENEA adottati dai suoi organi di direzione,

l'interrogante chiede di sapere:

se, per quanto di loro competenza e fatti salvi i princìpi di autonomia dell'ente, i Ministri in indirizzo non ritengano indifferibile - ancor prima del riordino della ricerca nazionale - rimuovere le cause o quanto meno disporre in qualità di titolari dell'azione di indirizzo e di coordinamento in materia affinchè divengano certi:

a) l'efficacia e la produttività della gestione e il riequilibrio territoriale delle risorse, valorizzando le competenze dei lavoratori anche mediante adeguata finalizzazione di professionalità e risorse su selezionati e trainanti poli di eccellenza;

b) la congruenza tra finalità dell'ENEA e sua organizzazione centrale e periferica, sin qui irrigidita in un'inefficiente tripartizione piramidale e che soffoca le potenzialità proprie dei laboratori intersettore e multidisciplinari;

c) l'abbassamento dell'età media del personale di ricerca, mediante l'immissione di un numero consistente di giovani ricercatori;

se non ritengano doveroso che l'ENEA:

a) rilanci i centri dell'Emilia-Romagna, adeguando le risorse e valorizzando le competenze;

b) definisca in tempi brevissimi progetto e piano di fattibilità della sede unica e definitiva per i centri di Bologna, stabilendo modalità, tempistica e risorse atte allo scopo;

c) assuma, senza alcun ulteriore indugio, scelte capaci di limitare i danni che una lunga sospensione delle attività causerebbe alle unità dell'ente attualmente in fase di trasferimento nei centri emiliano-romagnoli.

(4-04023)

GALLO, ROSSI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 29 marzo 1995 l'onorevole Rocco Buttiglione ha trasmesso a tutte le commissioni elettorali circondariali del territorio nazionale – e per conoscenza al Ministero dell'interno – un inusitato «atto di diffida» in cui, premesso di essere l'unico legale rappresentante del Partito popolare italiano, intima alla predette commissioni di non dar corso alle richieste dell'onorevole Gerardo Bianco, facendo presente ai destinatari che il mancato accoglimento della sua diffida comporterebbe «dolosa partecipazione al disegno criminoso dell'onorevole Bianco»;

che il rappresentante di Buttiglione ad Ariano Irpino, tale Savino Angelo, in data 1° aprile 1995 ha notificato, a mezzo di ufficiale giudiziario, un atto di diffida al presidente della locale commissione elettorale circondariale con cui intimava al medesimo pubblico ufficiale di ricusare la lista presentata dall'onorevole Bianchi, presidente del Partito popolare italiano, allegando l'«atto di diffida» dell'onorevole Buttiglione;

che la commissione elettorale circondariale di Ariano Irpino, decidendo in merito ai ricorsi presentati dalle parti contrapposte, pur accogliendo il ricorso presentato dal rappresentante dell'onorevole Buttiglione, riteneva che nel minaccioso atto di diffida notificato al presidente della commissione potessero intravedersi estremi di reato e, conseguentemente, trasmetteva gli atti all'autorità giudiziaria competente,

gli interroganti chiedono di sapere:

se corrisponda a verità che l'onorevole Buttiglione o i suoi rappresentanti abbiano notificato «atti di diffida» simili ad altri presidenti delle commissioni elettorali circoscrizionali;

se le commissioni interessate, di fronte a tale comportamento intimidatorio, abbiano proceduto alla trasmissione degli atti alle autorità giudiziarie competenti;

quali atti abbia compiuto il Ministro in indirizzo dopo aver preso visione del singolare «atto di diffida» di cui in premessa, per evitare che nei confronti dell'operato delle commissioni elettorali circoscrizionali potessero essere esercitate indebite pressioni o intimidazioni da parte di chicchessia;

se non ritenga che, a prescindere da ogni valutazione – di competenza dell'autorità giudiziaria – sulla sussistenza di ipotesi di reato, i tentativi messi in atto dall'onorevole Buttiglione per condizionare la serenità delle determinazioni delle commissioni elettorali circoscrizionali

non costituiscano un episodio che postuli un'azione di contrasto da parte del Ministero dell'interno, che deve comunque garantire che le operazioni elettorali si svolgano in un clima di serenità e di correttezza;

se, a tale riguardo, non intenda costituirsi parte civile nei confronti dell'onorevole Buttiglione nell'ipotesi che, nel suo comportamento, vengano riscontrati estremi di reato da parte dell'autorità giudiziaria.

(4-04024)

PONTONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il documento di identità, quale la carta d'identità, nella sua formulazione è tutt'oggi quello del secolo scorso;

che fra i dati riportati e quindi richiesti al cittadino che ne faccia domanda ve ne sono molti non strettamente attinenti alla «finalità» di questo documento, cioè quella della «identificazione personale del cittadino»;

che debbono pertanto ritenersi superflue - o comunque non attinenti e necessarie - ad esempio, la richiesta dello stato civile, della professione, del cognome del marito da aggiungersi a quello della donna sposata o separata;

che altri documenti, come ad esempio il passaporto, la tessera ferroviaria o il porto d'armi, non contengono questi dati e vengono, cionondimeno, considerati equipollenti e sufficienti documenti di identità;

che spesso negli uffici competenti gli interessati hanno chiesto e chiedono che i riferimenti «superflui» non vengano riportati d'ufficio ma siano quantomeno resi facoltativi,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per intervenire nel senso indicato e richiesto dai cittadini in modo da garantire quel diritto alla riservatezza oggi messo in discussione dalla formulazione assolutamente obsoleta della carta d'identità, rendendo più semplice e pratica la formulazione di tale documento che - di conseguenza - renderebbe molto più snello anche il lavoro degli uffici competenti alla compilazione ed al conseguente rilascio della carta d'identità.

(4-04025)

MULAS. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la Commissione delle Comunità europee, vista la direttiva n. 90/425/CEE del Consiglio del 26 giugno 1990, relativa ai controlli veterinari e zootecnici applicati negli scambi intracomunitari, nella prospettiva della realizzazione del mercato interno (*Gazzetta Ufficiale* n. L224 del 18 agosto 1990, pagina 29), modificata ad ultimo dalla direttiva n. 92/118/CEE (*Gazzetta Ufficiale* n. L62 del 15 marzo 1993, pagina 49), vista la direttiva n. 89/662/CEE del Consiglio dell'11 dicembre 1989, relativa ai controlli veterinari sopra citati, modificata, da ultimo, dalla direttiva n. 92/118/CEE (*Gazzetta Ufficiale* n. L395 del 30 dicembre 1989, pagina 13), si disponeva ad adottare misure cautelative contro la peste suina africana in Sardegna;

che già nell'ambito del programma adottato con decisione n. 94/881/CEE della Commissione del 21 dicembre 1994, recante l'approva-

zione del piano di eradicazione e di sorveglianza della peste suina africana presentato dall'Italia e che stabilisce il livello del contributo comunitario (*Gazzetta Ufficiale* n. L352 del 31 dicembre 1994, pagina 106), si perseguiva l'obiettivo di eliminare detta malattia dalle zone della Sardegna che ne sono infette;

che, per evitare il diffondersi della malattia, le autorità italiane hanno adottato provvedimenti che vietano l'esportazione dalla Sardegna nel restante territorio nazionale di suini vivi, di carni suine fresche e di taluni prodotti a base di carni suine;

che, considerata l'attuale situazione dell'Italia sotto il profilo della peste suina africana, la Commissione, conformemente al parere del comitato veterinario permanente, in data 28 marzo 1995, ha adottato una successiva decisione - abrogando la direttiva n. 92/451/CEE - per disporre ulteriori misure di protezione contro detta malattia endemica diffusa in Sardegna;

che l'effettiva entrata in vigore di tale decisione è subordinata all'autorità di un comitato nazionale di coordinamento e di sorveglianza, presieduto da un membro designato dall'autorità veterinaria centrale, che è responsabile dell'applicazione della stessa - in base al potere conferitogli dalla Commissione - in tutte le sue disposizioni, non ultima quella inerente la verifica delle misure di eradicazione della peste suina africana in Sardegna,

l'interrogante chiede di sapere se, considerati i pericoli ai quali potrebbe esporsi la salute pubblica e le conseguenti modifiche che l'Italia e gli altri Stati membri dovranno applicare in tempo utile nella politica degli scambi commerciali per scongiurare tale minaccia, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare le confacenti disposizioni affinchè si costituisca al più presto detto comitato nazionale di coordinamento e di sorveglianza.

(4-04026)

BETTONI BRANDANI. - *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che la nutrizione artificiale viene impiegata nei pazienti in cui la funzione intestinale è gravemente o totalmente compromessa ed è quindi indispensabile alla sopravvivenza di questi pazienti;

che i pazienti che richiedono la nutrizione artificiale sono per lo più pazienti neoplastici;

che l'impiego della nutrizione artificiale si è esteso rapidamente a tutti i maggiori presidi universitari ed ospedalieri;

che il servizio di nutrizione clinica della seconda clinica chirurgica dell'università di Roma è stato uno dei primi centri attivati in Italia per questo tipo di trattamento e vanta una casistica di oltre 2.400 pazienti trattati in 20 anni;

che il servizio di cui sopra è stato ufficialmente incaricato dalla regione Lazio (delibera regionale n. 3519 del 13 maggio 1993) di assistere i pazienti in trattamento con nutrizione artificiale a domicilio nell'ambito dell'intero territorio regionale;

che la suddetta attività ha permesso di trattare a domicilio più di 400 pazienti per un totale di oltre 60.000 giornate di trattamento

e di evitare il ricovero ospedaliero di questi pazienti, con un risparmio presumibile di oltre 30 miliardi;

che il servizio di cui sopra ha visto triplicare il numero di pazienti ad esso afferenti nell'arco di meno di 2 anni, mentre la richiesta di trattamento a domicilio è sempre crescente;

che tale servizio attualmente ha un organico costituito da 2 medici, uno specializzando ed un infermiere, che hanno in carico ben 145 pazienti,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di potenziare il servizio di nutrizione clinica della seconda clinica chirurgica dell'università di Roma e di favorire la nutrizione artificiale a domicilio in campo nazionale.

(4-04027)

ROBUSTI, MARCHINI, CARINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che in data 20 marzo 1995, con delibera n. 391, il commissario dell'UNIRE (Unione nazionale incremento razza equina), ente posto sotto la vigilanza del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, ha deliberato di erogare un contributo di 150 milioni all'Associazione nazionale allevatori del cavallo delle Murge, per lo svolgimento di un convegno in programma a Lecce presso l'hotel President, il 25 e 26 marzo 1995, avente per titolo «Il cavallo, il territorio e l'ambiente», al quale, in base al programma d'invito, avrebbero partecipato il dottor Walter Luchetti, Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, il dottor Giuseppe Valentino, commissario dell'UNIRE (nominato dall'ex Ministro di Alleanza nazionale Adriana Poli Bortone), il dottor Alfonso Basile, presidente dell'ANACAM (Associazione nazionale del Cavallo delle Murge), l'onorevole Adriana Poli Bortone di Alleanza nazionale, il dottor Mario De Cristoforo, consigliere regionale pugliese di Alleanza nazionale, il dottor Mario De Pascalis, presidente dell'Unione provinciale di Lecce, nonchè il commissario del locale consorzio agrario provinciale e candidato di Alleanza nazionale al consiglio regionale delle prossime elezioni, si chiede di sapere:

quale importanza economica nel settore dell'allevamento equino abbia la provincia di Lecce e da quando la stessa faccia parte della zona geografica ed agricola murgese;

quali criteri siano stati assunti dal commissario dell'UNIRE per deliberare lo stanziamento del finanziamento, quando dall'elenco dei relatori al suddetto convegno non si ravvisa l'alta e qualificata partecipazione di esponenti del mondo scientifico ed accademico ma solo di alcuni esponenti di un partito politico;

quando sia stata costituita e dove abbia sede l'Associazione nazionale allevatori del cavallo delle Murge, titolare del contributo;

quale sia il giudizio sullo stanziamento di 150 milioni di contributo dell'UNIRE a favore della suddetta associazione che, ad avviso degli interroganti, potrebbe adombrare sospetti su forme di finanziamento alla campagna elettorale di Alleanza nazionale;

quale ruolo si ritenga possa avere svolto il Ministro delle risorse agricole considerato che una delle motivazioni su cui il commissario dell'UNIRE fonda la delibera in premessa risale all'annunciato impegno del Ministro a partecipare al convegno stesso;

a quanto ammonti (in capo all'UNIRE) il capitolo di spesa per convegni e di conseguenza quanto incida lo stanziamento autorizzato;

dove sia reperibile la delibera-quadro del consiglio di amministrazione dell'UNIRE n. 11 del 27 luglio 1990 alla quale fa riferimento la delibera dell'UNIRE stessa;

dove siano reperibili gli atti del convegno.

(4-04028)

PETRUCCI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'azienda F.lli Pardini spa di San Pietro a Vico (Lucca) a causa di mancanza di ordini richiedeva all'INPS in data 16 dicembre 1993 l'autorizzazione alla corresponsione della cassa integrazione guadagni ordinaria per 83 operai e 28 impiegati, poi accolta per il periodo 1° novembre 1993-5 febbraio 1994;

che in data 20 aprile 1994, in un incontro presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Lucca fra associazioni industriali e organizzazioni sindacali, veniva concordata la richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale;

che in data 26 maggio 1994 veniva fatta la dichiarazione di fallimento della F.lli Pardini spa e il 30 giugno 1994 richiesta la cassa integrazione guadagni straordinaria per fallimento per un anno;

che con decreto ministeriale n. 16378 del 21 dicembre 1994 veniva disposta la cassa integrazione guadagni straordinaria per il periodo 25 maggio 1994-24 maggio 1995 per fallimento, ma a tutt'oggi sembra non sia stata concessa la cassa integrazione guadagni straordinaria per il periodo precedente al fallimento,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi che abbiano portato alla mancata corresponsione della cassa integrazione guadagni straordinaria per il periodo precedente al fallimento, tenuto conto che per i lavoratori dell'azienda tale ulteriore privazione diverrebbe drammatica, proprio a fronte del fallimento dell'azienda stessa.

(4-04029)

CIONI, BENVENUTI, MIGONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* – Premesso:

che il responsabile dell'ufficio della ragioneria centrale presso il Ministero degli affari esteri, dottor Pugliese, ha dato una sua interpretazione autentica dell'articolo 3 del decreto-legge n. 41 del 1995: l'articolo 3, nell'ambito della manovra finanziaria, blocca i «nuovi investimenti» dello Stato per il 1995, includendovi i «trasferimenti» per i nuovi investimenti;

che l'interpretazione data considera nuovi investimenti tutti i finanziamenti per progetti di cooperazione non ancora «decretati», ovvero quelli deliberati ma che non hanno ancora ricevuto il «visto di ragioneria»;

che tale azione priva di ogni disponibilità finanziaria l'intera cooperazione allo sviluppo; infatti, restano escluse solo le azioni multilaterali (derivanti da accordi internazionali), i pagamenti di seconde

e terze *tranche* di iniziative già decretate e i pagamenti a seguito di vertenze di contenzioso,

gli interroganti chiedono di conoscere l'opinione del Governo su tale interpretazione, e se non ritenga di fornirne una realmente autentica; quella attuale, se confermata, bloccherebbe di fatto ogni possibilità di utilizzo dei 700 miliardi stanziati dalla legge finanziaria 1995 e dei 1.500 miliardi circa di residuo 1994; tali stanziamenti, peraltro, se non utilizzati entro il 31 dicembre del 1995, rischiano di andare perduti a causa del rientro in bilancio ordinario («legge Cassese»).

(4-04030)

SCAGLIONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. - Premesso:

che il Ministero del tesoro sta erogando all'Ente cinema le quote previste in base alla legge n. 202 del 1993 e che l'Ente stesso ha ritenuto di accantonare, per le quote di competenza per l'anno corrente, la somma di 4 miliardi e mezzo di lire, malgrado il piano di ristrutturazione non sia ancora stato approvato;

che l'Ente cinema non corrisponde alle aziende le somme previste per la realizzazione dei piani programmatici presentati al Ministero del tesoro, autorizzando anzi il ricorso a fidi bancari, contravvenendo così ad una precisa direttiva del Ministero del tesoro che ha vietato espressamente di accendere debiti con le banche;

che l'Ente cinema, in questa situazione confusa sul piano progettuale, industriale e finanziario, sta comunque procedendo ad organizzare le celebrazioni per il centenario del cinema e - invece di utilizzare al massimo le risorse interne - sta procedendo alla stipulazione di numerosi contratti di collaborazione con consulenti esterni non sempre giustificati, alcuni dei quali contratti ammontano a cifre assolutamente rilevanti;

che il presente consiglio d'amministrazione dell'Ente suddetto è ormai in carica da più d'un anno (si è insediato nel novembre del 1993) e che nel corso di questo periodo ha più che altro elargito contratti di consulenza a ditte esterne e addirittura sono stati ingaggiati dei consulenti che hanno come unico compito quello di «vigilare» sull'attività di queste ditte esterne;

che l'Ente continua nei suoi tentativi di esproprio delle funzioni operative interne alle aziende stesse, tentando di sovrapporsi alla gestione e impedendo di fatto ogni autonomia gestionale, al punto che l'Istituto Luce è stato obbligato a stipulare un contratto di consulenza di durata biennale con persona esterna nominata responsabile della gestione,

a fronte di tutto questo si chiede di sapere quanti e di quale entità siano tutti i contratti di collaborazione che l'Ente cinema ha stipulato dal novembre del 1993 ad oggi.

(4-04031)

DIANA. - *Al Ministro di grazia e giustizia*. - Premesso che in un articolo pubblicato sul quotidiano «Il Messaggero» (5 aprile 1995), l'autore, il giornalista Antonio De Florio, dichiara di essere a conoscenza di alcuni retroscena che hanno determinato le dimissioni del dottor Antonio Di Pietro dalla magistratura: il mancato varo del SIS, il servizio di supe-

rispettori impegnati nel controllo, mediante un'anagrafe patrimoniale dei beni di tutti i pubblici ufficiali e dei politici; secondo quanto si afferma nell'articolo la nomina di Di Pietro sarebbe «ostacolata» dal Ministro di grazia e giustizia Mancuso, restìo ad accettare le condizioni del dottor Di Pietro, il quale avrebbe desiderato un SIS con maggiori poteri e più autonomia per poter «continuare la sua battaglia contro la corruzione all'interno delle istituzioni», l'interrogante chiede di sapere se quanto afferma il giornalista De Florio corrisponda al vero relativamente al mancato varo del SIS e alla mancata nomina di Di Pietro a dirigerlo.

(4-04032)

BERGONZI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con ordinanza ministeriale dell'8 aprile 1993, n. 106, per il conferimento delle supplenze nei conservatori di musica al personale docente e agli accompagnatori di pianoforte si stabilisce:

che per aspirare ad essere inclusi nelle graduatorie relative agli insegnanti di letteratura italiana e di letteratura poetica e drammatica è richiesto il possesso del diploma di laurea in lettere o in materie letterarie ad esclusione di altri;

che nessun obbligo di titolo di studio in materia specifica è invece richiesto per l'insegnamento di storia della musica (tanto per la cattedra di storia della musica ed estetica musicale che per quella di storia della musica nella scuola di didattica della musica), nè per l'accesso ai posti di bibliotecario;

che tali materie vengono equiparate, per quanto riguarda la valutazione dei titoli per l'accesso alle liste di supplenza, non alle materie culturali (come ad esempio letteratura), bensì alle materie artistiche, cosicchè per esse la valutazione dei titoli di studio è prevista solo in aggiunta ai titoli artistici, ma non costituisce un criterio preventivo di valutazione dei candidati;

che esiste una scuola di paleografia e filologia musicale dell'Università di Pavia, con sede in Cremona, che consente di conseguire il diploma di laurea in musicologia, il diploma di paleografia e filologia musicale e il diploma di storia e didattica della musica;

che a detto diploma di laurea in musicologia è stato riconosciuto con decreto ministeriale 3 settembre 1982 la piena idoneità all'accesso ai concorsi per le cattedre di italiano, storia ed educazione civica e geografia nelle scuole medie, alla cattedra relativa all'insegnamento di materie letterarie e a quella di storia dell'arte negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado;

che il piano di studi del corso di laurea in musicologia dell'Università di Cremona include, fra le materie fondamentali di insegnamento, la storia della poesia per musica, a differenza di quanto avviene nei corsi di lettere (nei quali il più delle volte tale insegnamento è addirittura inesistente);

che i corsi di laurea in discipline musicologiche sono quelli in cui viene maggiormente curata la formazione universitaria nel campo della drammaturgia musicale, dei rapporti tra ambiente letterario ed ambiente musicale, della librettistica e, più in generale, della poesia per musica;

che le biblioteche di conservatorio, lungi dall'essere semplicemente equiparabili alle altre biblioteche scolastiche, conservano gran parte del nostro patrimonio musicale manoscritto e a stampa, il cui valore ed interesse scientifico è senza paragoni al mondo, e necessitano perciò di personale adeguatamente preparato;

che la storia della musica e il posto di bibliotecario sono equiparati, ai fini della valutazione dei titoli di studio ed artistico-culturali, alle materie artistiche e non a quelle culturali (quali invece vengono giustamente considerate letteratura italiana e letteratura poetica e drammatica, così come storia dell'arte nelle accademie in cui ne è previsto l'insegnamento);

che tale configurazione, comportando di fatto il venir meno della necessità di un adeguato titolo di studio per l'immissione nelle relative graduatorie, crea una situazione paradossale, per cui titoli quali la laurea in musicologia, il diploma in storia e didattica della musica, conseguiti al termine di corsi di studio specifici che comprendono, fra l'altro, esami di biblioteconomia e bibliografia, didattica della musica e storia della musica (pluriennale), non vengono considerati, da soli, attinenti all'insegnamento di storia della musica o al posto di bibliotecario nei conservatori di musica (incarico, quest'ultimo, per il quale neppure è richiesta la laurea o un qualsiasi titolo di studio);

che tutto ciò tende a configurarsi come inaccettabile impoverimento della qualità dell'insegnamento delle discipline sopra indicate, oltre che nella cura delle biblioteche dei conservatori, ed insieme una iniqua discriminazione nei confronti dei laureati in musicologia e dei diplomati in paleografia e filologia musicale o in storia e didattica della musica;

che in risposta ad una precedente interrogazione l'allora sottosegretario all'istruzione Aloi aveva riconosciuto la fondatezza delle obiezioni sollevate (e che vengono integralmente riprese nella presente interrogazione) impegnandosi a richiedere in tempi brevi i piani di studio della facoltà di paleografia e filologia musicale,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di riconoscere alla laurea in musicologia rilasciata dalla scuola di paleografia e filologia musicale dell'Università di Pavia con sede in Cremona la dignità di titolo di studio abilitante all'ammissione all'insegnamento della letteratura italiana e della letteratura poetica e drammatica nei conservatori di musica;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di consentire la valutazione della stessa e dei diplomi in paleografia e filologia musicale e in storia didattica della musica come titoli di studio abilitanti e non come meri titoli artistico-culturali, ai fini dell'insegnamento della storia della musica e dell'assegnazione dei posti di bibliotecario nei conservatori di musica;

quali provvedimenti intenda assumere ai fini di riconoscere alla storia della musica e all'incarico di bibliotecario la dignità di materie culturali, al pari della letteratura italiana e della letteratura poetica e drammatica, in analogia con quanto avviene per la storia dell'arte negli istituti ove ne sia previsto l'insegnamento;

quali iniziative abbia assunto il Governo in questi mesi nelle direzioni sopra indicate.

(4-04033)

DUJANY. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che fino ad oggi nulla è stato fatto per risolvere il problema della rivalutazione delle assicurazioni facoltative INPS;

che il Ministero del lavoro comunicava in data 12 ottobre 1994 nella risposta alla interrogazione dello scrivente 4-00245 che aveva già da molto tempo elaborato uno schema di provvedimento legislativo per dare attuazione alle sentenze della Corte costituzionale in merito a questo problema;

che nella sessione di bilancio 1995-97 le Camere hanno approvato un emendamento alla tabella A, allegata alla legge finanziaria, destinato a predisporre le risorse necessarie a coprire, su base triennale, il finanziamento delle assicurazioni facoltative INPS,

si chiede di sapere quali difficoltà permangano nella situazione attuale a che il Governo, in una materia particolarmente tecnica, nella quale è opportuno che l'iniziativa sia governativa, presenti al Parlamento un apposito disegno di legge per risolvere definitivamente questo problema in considerazione del fatto che ormai in bilancio esistono le necessarie forme di copertura.

(4-04034)

SCRIVANI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che numerosi insegnanti, ai sensi dell'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, rassegnavano le dimissioni dal servizio a decorrere dal 1° settembre 1993;

che per effetto dell'articolo 1 del decreto-legge n. 384 del 19 settembre 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 438 del 14 novembre 1992, i suddetti insegnanti non percepivano alcun trattamento economico per il periodo 1° settembre-31 dicembre 1993;

che la Corte costituzionale, con sentenza n. 439 del 23 dicembre 1994, dichiarava la incostituzionalità dell'articolo 1, commi 1 e 2 *quinquies*, della legge anzidetta;

che, conseguentemente, agli insegnanti di cui trattasi spettava la liquidazione delle indennità economiche per il periodo 1° settembre-31 dicembre 1993;

che i provveditorati agli studi attendono da tempo una circolare del Ministero della pubblica istruzione che li autorizzi ad ottemperare alla sentenza della Corte costituzionale;

che i Ministeri del tesoro e per la funzione pubblica, nel corso di appositi incontri con rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione, hanno espresso parere favorevole alla erogazione delle spettanze economiche agli interessati;

che, tuttavia, nulla è stato finora corrisposto a tali insegnanti e neanche sono pervenute ai medesimi comunicazioni al riguardo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione rappresentata e se non ritenga di dover assumere l'iniziativa affinchè i provveditorati agli studi possano, con la necessaria sollecitu-

dine, provvedere alla liquidazione del trattamento economico spettante agli insegnanti citati in premessa per il periodo 1° settembre-31 dicembre 1993.

(4-04035)

PALOMBI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che il Ministero per i beni culturali e ambientali ha acquistato il 13 dicembre scorso all'asta di Cristie's cinque lotti di un importante carteggio di Gabriele D'Annunzio da destinare alla biblioteca nazionale centrale;

che si tratta di un lotto contrassegnato con il n. 244 costituito da 21 lettere autografe destinate da D'Annunzio a Gigetta Gigante, sorella del capitano che guidò gli irredentisti fiumani tra il 1908 ed il 1914; volontario nell'esercito italiano durante la prima guerra mondiale, poi podestà di Fiume nel 1919 e quindi senatore, Riccardo Gigante venne trucidato dagli slavi titini il 4 giugno 1945 a Castua, appeso per la gola ad un gancio da macellaio;

che poco tempo dopo, l'altro senatore di Fiume Icilio Bacci dopo essere stato relegato in prigione senza motivo, viene portato al cimitero fiumano di Cosala ed ucciso con un colpo alla nuca;

che le lettere acquistate nel lotto d'asta sono scritte nell'ambiente delle vicende storico-politiche di Fiume e dettero luogo al cosiddetto «Natale di sangue del 1920»; che oltre a queste lettere il carteggio comprende una gran quantità di materiale a stampa e manoscritti relativi all'amministrazione della Reggenza del Carnaro (Fiume); telegrammi, volantini e fotografie;

che la vicenda di un'asta non sarebbe oggetto di attenzione parlamentare se non andassero sottolineati due aspetti: quello della provenienza del materiale e la ricorrenza del cinquantenario dell'eccidio del senatore Gigante e quello del senatore Bacci;

che essendo tutto questo materiale proprietà della famiglia Gigante che subì le violenze e le persecuzioni suddette, collegate con il periodo delle foibe, appare necessario conoscere attraverso quali passaggi il materiale è giuto alla Christie's e come queste persone ne sono venute in possesso; se attraverso strumenti leciti o illeciti,

si chiede di sapere se non si ritenga di attivare gli organi governativi competenti per interpellare l'organizzazione della Christie's onde ricostruire le circostanze e i vari passaggi attraverso i quali le è pervenuto il prezioso materiale della famiglia Gigante e di richiedere ufficialmente, a 50 anni dagli avvenimenti al governo di Belgrado documenti e notizie sulla sorte dei due senatori italiani Gigante e Bacci.

(4-04036)

BARBIERI, VILLONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che già con interrogazione n. 4-03944 si interrogava il Ministro dell'interno circa fatti criminosi a scopo intimidatorio posti in atto a Bosco Reale (Napoli) ai danni dei lavoratori del cantiere della Coopcostruttori di Argenta che in quel comune sta realizzando la rete delle pubbliche fognature;

che ai danni della Cooperativa in questione già altri attentati sono stati effettuati e puntualmente denunciati all'autorità competente in questi mesi;

che nella notte del 4 aprile è avvenuta nel suddetto cantiere una ulteriore aggressione consistente nell'incendio di mezzi meccanici,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state poste in atto e si intenda assumere per interrompere quella che ormai appare una inquietante catena di aggressioni;

quali misure si intenda assumere per garantire la libertà di lavoro e di impresa dalla soffocante pressione della criminalità organizzata.

(4-04037)

VILLONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il consiglio comunale di Pomigliano d'Arco è stato sciolto in applicazione della normativa anticamorra;

che il provvedimento è stato di recente prorogato per altri sei mesi;

che il dottor Arturo Caccia Perugini è commissario straordinario per il comune anzidetto;

che il dottor Caccia Perugini risulta indagato nell'ambito di un procedimento penale concernente l'assegnazione di locali in località Monteruscello, da lui effettuata in qualità di commissario ad acta;

che, mentre le indagini sono in corso, ed anche prescindendo dall'esito delle medesime, è evidentemente opportuno che il dottor Caccia Perugini non continui nello svolgimento delle funzioni di commissario straordinario presso il comune di Pomigliano d'Arco;

che, anche tenendo conto della tensione e delle polemiche che si sono avute in città, sarebbe comunque difficile per il il dottor Caccia Perugini continuare a svolgere le proprie funzioni con la dovuta serenità e tranquillità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover prendere tutte le iniziative utili alla sostituzione del dottor Caccia Perugini nelle funzioni di commissario straordinario presso il comune di Pomigliano d'Arco.

(4-04038)

VILLONE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che da tempo è stato chiuso l'ufficio postale all'angolo tra via Broggia e via Pessina in Napoli;

che l'ufficio anzidetto serviva una zona densamente popolata, nel centro storico della città;

che in particolare all'ufficio medesimo faceva capo una consistente utenza di anziani e di pensionati;

che altresì al medesimo ufficio si riferiva un'ampia utenza di commercianti della zona;

che sono dunque assai consistenti i disagi per la soppressione di un ufficio che peraltro rispondeva ad una effettiva e consistente domanda di servizi;

che vi sono state forti proteste, dalle quali è scaturito anche il diretto interessamento delle autorità cittadine,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno assumere le iniziative necessarie per ripristinare l'ufficio postale soppresso.

(4-04039)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00590, del senatore Bertoni, sui rapporti tra 'ndrangheta e massoneria deviata;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00575, dei senatori Bertoni e Stajano, sulle proprietà editoriali del Banco di Napoli;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00591, del senatore Ronchi, sugli strumenti (Ecolabel e Ecoaudit) per ridurre e prevenire l'inquinamento provocato dalle attività produttive.